

La transizione energetica e l'implementazione della tassonomia ESG: il caso Terna

Prof.ssa Adriana Rossi

RELATORE

Salvatore Brienza 258321

CANDIDATO

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la Professoressa Adriana Rossi per avermi concesso l'opportunità di elaborare la tesi su un argomento così delicato e di grande attualità, che mi ha visto particolarmente coinvolto. È stato per me un privilegio essere seguito dal Dott. Antonio Schioppi, il quale, con la sua costante disponibilità, mi ha efficacemente accompagnato in questo percorso di stesura ed elaborazione.

Ringrazio mia sorella Rosa, che nei momenti più ostici ha saputo darmi quella parola di conforto necessaria a spronarmi ad andare avanti. Ringrazio mio zio Jerry, per le parole di incoraggiamento che mi hanno aiutato a mantenere viva la motivazione.

Il mio ringraziamento speciale va a mamma e papà, per la fiducia riposta in me e per il loro costante supporto durante l'intero percorso universitario. Vi ringrazio dal profondo del cuore.

Indice

Introduzione	1
1. Lo sviluppo e l'evoluzione della sostenibilità	2
1.1. Il concetto di sviluppo sostenibile	2
1.2. Agenda 2030	5
1.3. Piano di azione UE per la transizione ecosostenibile	9
2. EU TAXONOMY ESG 852/2020	11
2.1. Rendicontazione delle informazioni sulla sostenibilità	11
2.2 Taxonomy ESG	12
2.2.1 Gli obiettivi strategici della EU Taxonomy ESG	13
2.2.2 Attività economiche ammissibili ed allineate alla EU Taxonomy ESG	17
2.3 KPI Tassonomia	20
2.3.1 KPI Fatturato	20
2.3.2 KPI CapEx	21
2.3.3 KPI OpEx	21
3. Il progetto sostenibile: il caso Terna	22
3.1 Descrizione Terna e tipicità del settore	22
3.2 Risultati raggiunti (Dati Taxonomy su FY 2021 e 2022)	26
3.2.1 Risultati raggiunti dal gruppo Terna nel FY 2021	26
3.2.2 Risultati raggiunti dal gruppo Terna nel FY 2022	28
3.3 Benchmark di settore – analisi risultati EU Taxonomy ESG	31
3.4 Come i risultati influenzano le strategie	33
Conclusioni	37
Bibliografia	38
Sitografia	38

Introduzione

Il presente elaborato, strutturato in tre capitoli, tratta il tema della sostenibilità. Questo concetto è diventato sempre più importante, soprattutto dal punto di vista degli strumenti a disposizione dell'Unione Europea, se dotata di uno specifico meccanismo, la tassonomia, che serve a trasformare gli intenti ambientali e climatici dell'UE in linee guida per le attività economiche mirate agli investimenti. La sostenibilità non è una moda, ma qualcosa che sta tracciando il futuro, e di qui nasce questa tesi, nell'interesse di un futuro sostenibile, riuscendo così ad ottenere vantaggi sia dal punto di vista di creazione del valore aziendale, che dal punto di vista appeal quindi di potenziali clienti e fornitori.

Il primo capitolo è incentrato sulla nozione di sostenibilità, fornendo un excursus storico dalle origini sino al valore attribuitogli oggi. Infatti, per individuare tale nozione sono stati fatti molteplici sforzi che hanno portato ad un dibattito politico ma anche a delle rilevanti azioni da parte delle autorità mondiali. Queste ultime hanno condotto alla redazione dell'Agenda 2030, intesa come un importante impegno globale per affrontare le sfide della sostenibilità a livello mondiale.

Nel secondo capitolo ci dedicheremo ad approfondire il tema della tassonomia e degli obiettivi strategici che ne conseguono. La tassonomia è un meccanismo di trasparenza, introdotto nel regolamento 852/2020, che impone l'obbligo di rendere pubbliche le attività economiche considerate sostenibili dal punto di vista ambientale per alcuni soggetti specifici. Essa deve essere predisposta da enti di interesse pubblico che presentano un numero di dipendenti pari o superiore a 500, un attivo dello stato patrimoniale di 20 milioni di euro oppure dei ricavi netti di vendita uguali o superiori a 40 milioni di euro. Ad oggi si colloca nella dichiarazione non finanziaria, perché ancora non è entrata in vigore la *Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD)*; appena questa sarà recepita si collocherà nel bilancio di sostenibilità e in più sarà soggetta ad Audit. Altro concetto su cui concentreremo l'attenzione, con riguardo alla tassonomia, sono i KPI, gli indicatori chiave di performance che permettono alla commissione europea di monitorare quali sono gli sviluppi fatti da una società per comprendere in quale fase della transizione ecosostenibile si trova l'unione europea.

Nel terzo capitolo approfondiremo l'analisi di un caso specifico: il caso Terna.

Terna è la società italiana che gestisce la rete elettrica nazionale ed ha assunto un ruolo di primo piano nell'ambito della sostenibilità. Il suo gruppo si sta impegnando a ridurre le emissioni di gas serra e ad aumentare l'efficienza energetica, adottando misure concrete per migliorare la propria impronta ambientale. In seguito, cercheremo di evidenziare gli spunti della ricerca sullo sviluppo sostenibile elaborata dalla società EY rispetto ad alcuni settori in particolare, tra cui anche l'*energy ed utilities* di Terna.

1. Lo sviluppo e l'evoluzione della sostenibilità

1.1. Il concetto di sviluppo sostenibile

Prima di approfondire nel dettaglio questa tematica, è necessario focalizzarsi anzitutto sul concetto di “sviluppo sostenibile”. L'evoluzione storica è un passo fondamentale da percorrere affinché si colga al meglio il significato della parola “sostenibilità” e le motivazioni che hanno spinto la comunità europea a sensibilizzare le persone in merito. Si ricorre all'utilizzo dell'aggettivo “sostenibile” in molteplici contesti, diversi tra loro, ma allo stesso tempo correlati come mercato sostenibile, diritto o ordinamento sostenibile e finanza sostenibile. Il concetto inizia a diffondersi negli anni '70 del Novecento e viene associato ad una crescita economica, che avrebbe portato nel lungo termine al collasso dell'ecosistema terrestre. Nel corso degli anni, però, la diffusione dell'interesse verso le tematiche ambientali ha condotto le aziende e gli imprenditori stessi a porre al centro dell'attenzione la salvaguardia delle risorse naturali e dei territori, quindi ancor più un'accortezza alle generazioni future. L'origine dello “sviluppo sostenibile” inteso come preoccupazione per il futuro delle generazioni a venire, risale a molto tempo fa.

Le prime circostanze in cui ha origine questo concetto si sono verificate nelle tribù Irokoses del Nord America dove questi popoli pretendevano che i loro capi considerassero i bisogni del prossimo nel prendere delle decisioni importanti.

Al contrario, in Europa, il concetto di sviluppo sostenibile è stato oggetto di discussione durante il tredicesimo secolo, a Norimberga nel 1294, quando entrarono in vigore norme riguardanti l'uso sostenibile dei boschi, con l'ordinanza delle foreste.

Negli ultimi tempi, il termine “sostenibilità” è stato approfondito e divulgato da Robert Malthus il quale nel suo redatto espone la situazione delle risorse del pianeta, il loro valore ma soprattutto la loro limitatezza. Egli supponeva che, se la popolazione fosse aumentata in maniera esponenziale, si sarebbe giunti ad un contesto di conflitto tra i nuovi arrivati e i più anziani per la mancanza di cibo per entrambi.

Oltre al contributo del saggio “Sul principio di popolazione” di Malthus, anche in Italia un noto filosofo e scrittore si è preoccupato dello sviluppo sostenibile evidenziando le radici che stanno alla base di questo paradigma ossia somiglianza e solidarietà tra le generazioni passate e future: *“Bisogna affermare che l'amore è motivo della generazione e gli sposi debbono sparire nei genitori, sacrificandosi alla devozione per i figli; bisogna affermare che tutto quanto forma il nostro spirito è un legato della storia per le generazioni future, quindi il nostro interesse nel presente soltanto un'eco del passato, che ridiventerà voce nell'avvenire¹”*.

Inoltre, si è posta l'attenzione per la prima volta sul fatto che, per migliorare la situazione ambientale in modo permanente e duraturo, occorre preservare le risorse naturali a beneficio di tutti e per raggiungere questo scopo è necessario un aiuto internazionale.

¹ A. Oriani, La Rivolta Ideale, Bologna, 1908, pagina 95.

A tal proposito, in occasione della conferenza ONU di Stoccolma, il 16 giugno 1972, si sono riuniti i capi delle 110 delegazioni i quali hanno approvato la “Dichiarazione di Stoccolma sull’ambiente umano”. Questa conferenza ha portato ad iniziative come la protezione e la razionalizzazione delle risorse naturali, la loro conservazione e il diritto ad adeguate condizioni di vita.

Successivamente, dopo la fondazione della WCED, la World Commission on Environment and Development, viene pubblicato il primo documento che introduce il concetto di sviluppo sostenibile, “Our Common Future”, meglio noto come Rapporto Brundtland. Il nome gli fu attribuito dalla coordinatrice Gro Harlem Brundtland, primo ministro del governo norvegese che aveva ordinato il rapporto nel quale ci si è concentrati sui problemi critici dell’ambiente e le eventuali strategie da adottare per risolverli. In esso si attribuisce una definizione per “sustainable development”:

“Per sviluppo sostenibile si intende uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri²”.

Si mette in risalto quindi una apprensione per i posteri ma anche l’esigenza di un cambiamento drastico nel modo di vivere delle persone e più interesse per l’inquinamento, le risorse energetiche non rinnovabili e la mancanza di cibo per tutti gli abitanti del pianeta.

Nel 1991, La World Conservation Union, United Nation Environment Programme e World Wide Fund for Nature hanno precisato la situazione, fornendo un’altra definizione di “sustainable development”:

“...il miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende³”.

Nel giugno del 1992, si riunirono i rappresentanti di 172 paesi nella sfera della “United Nation Conference on Environment and Development, UNCED” di Rio de Janeiro e hanno stipulato cinque documenti essenziali:

- La dichiarazione di Rio de Janeiro su Ambiente e Sviluppo;
- La dichiarazione dei principi per la gestione sostenibile delle foreste;
- L’Agenda 21;
- La convenzione sulla diversità biologica;
- La convenzione sui Cambiamenti Climatici.

La differenza sostanziale tra questi cinque accordi riguarda i primi tre i quali non sono vincolanti a livello internazionale (Agenda 21, Dichiarazione di Rio de Janeiro e Dichiarazione di Principio sulle Foreste) mentre i restanti due sono giuridicamente vincolanti (la convenzione sulla diversità biologica e la convenzione sui Cambiamenti Climatici).

Di rilevanza furono, per i paesi riuniti, principalmente la Dichiarazione di Rio sull’ambiente e lo sviluppo che definì i diritti, le responsabilità e i doveri universali ai quali le nazioni dovevano sottostare, e l’Agenda 21

² Rapporto “Our Common Future”, World Commission on Environment and Development, 1987.

³ WCU, UNEP e WWF, 1991.

all'interno della quale il focus è incentrato sul concetto di sviluppo sostenibile e sull'importanza di informare più persone possibili sulla tematica.

Dopo Rio, la risposta dell'Europa fu quasi immediata poiché vennero pianificate numerose conferenze, tra cui quella di Aalborg, in Danimarca, che diede inizio all'elaborazione di piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo sostenibile e durevole per le città europee.

Di notevole entità ci furono anche altri congressi a Lisbona e ad Hannover per discutere dei relativi risultati conseguiti dalla Carta di Aalborg e concordare una strategia comune per i futuri sviluppi.

Negli anni successivi molteplici furono i documenti pattuiti e stipulati dalle nazioni non solo per lo sviluppo sostenibile ma per la gestione delle risorse naturali, i cambiamenti climatici e la legislazione ambientale. Infatti, negli anni 2000 a Bruxelles, venne presentato il VI Piano di Azione ambientale 2001-2010 "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta". Il nome di questo programma ci fa capire come si voglia mettere in risalto che le azioni di tutto il pianeta mettano a repentaglio il futuro delle generazioni. Dopo la conferenza di Johannesburg e quella di Aalborg, sempre a Bruxelles, fu mostrata la "Strategia europea per lo sviluppo sostenibile 2006" nella quale il Consiglio europeo spiegava la strategia ottimale per rimediare ai problemi come il cambiamento climatico ed energia pulita, consumo e produzione sostenibile, salvaguardia delle risorse naturali e povertà mondiale.

Negli ultimi anni le riunioni europee facevano fronte a tematiche di delicata importanza quali il clima, le emissioni di gas, l'effetto serra e il riscaldamento globale. Di spiccata importanza fu proprio la conferenza di Kyoto dove fu definita una riduzione del 5 per cento dell'emissioni di gas serra.

Concluso il protocollo di Kyoto il quale aveva introdotto per la prima volta la riduzione delle emissioni di gas serra giuridicamente vincolanti, con l'accordo di Parigi, il 12 dicembre del 2015, i paesi hanno rinnovato il loro intento nella lotta per il clima e hanno stabilito nuovi obiettivi per limitare danni peggiori all'ambiente.

I punti cardini di questa conferenza sono stati principalmente elencati in pochi articoli, riportati di seguito, con il fine di rinforzare la risposta mondiale alla minaccia posta dai cambiamenti climatici:

- *Articolo 2, comma 1, lett. a: "mantenendo l'aumento della temperatura media mondiale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali e proseguendo l'azione volta a limitare tale aumento a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali, riconoscendo che ciò potrebbe ridurre in modo significativo i rischi e gli effetti dei cambiamenti climatici⁴";*
- *Articolo 2, comma 1, lett. b: "aumentando la capacità di adattamento agli effetti negativi dei cambiamenti climatici e promuovendo la resilienza climatica e lo sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra, con modalità che non minaccino la produzione alimentare⁵";*

⁴ Parti, L, and Del Accordo, ACCORDO DI PARIGI, 2016.

⁵ Id 4

- *Articolo 2, comma 1, lett. c: "rendendo i flussi finanziari coerenti con un percorso che conduca uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente al clima"*⁶.

Per di più nell'accordo è stato stabilito che i paesi più all'avanguardia debbano aiutare i paesi più poveri attingendo al Green Climate Fund (GCF), un fondo del quale si può usufruire per questioni legate ai cambiamenti climatici per i paesi in via di sviluppo. Questi ultimi quindi hanno la possibilità di allinearsi a poco a poco con il resto delle nazioni più industrializzate.

1.2. Agenda 2030

Al fine di incoraggiare le nazioni ad avvicinarsi sempre di più alla tematica dello sviluppo sostenibile, il 25 settembre del 2015, a New York, l'assemblea Generale delle nazioni unite ha approvato la Risoluzione n. 70/1 contenente l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Si tratta di un programma d'azione volto a raggiungere traguardi in ambito ambientale, economico e sociale a livello internazionale entro il 2030.

Naturalmente questo non risolverà nell'immediato tutti i problemi di cui si è parlato in questi anni, ma sarà una base di partenza per un futuro florido e soprattutto sostenibile.

Essa è stata sostenuta dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU ed è universale, seppure non dimentica delle diversità presenti tra i paesi sia a livello industriale, che politico.

I 17 Obiettivi inclusi nell'Agenda 2030 (Sustainable Development Goals, SDGs), sono considerati indivisibili e universali, in quanto si riferiscono a delicate tematiche per lo sviluppo, le quali prendono in considerazione le tre dimensioni del suddetto ovvero economica, sociale e ambientale e mirano a ridurre la povertà, combattere contro l'ineguaglianza e ad affrontare i cambiamenti climatici.



Figura 1: "Agenda 2030 per Lo Sviluppo Sostenibile." Fonte: Agenzia per La Coesione Territoriale, 2015, www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/.

⁶ Id 4

I 17 obiettivi prefissati dall'Agenda 2030 sono in ordine:

- 1- *“Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;*
- 2- *Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile;*
- 3- *Assicurare la salute e il benessere per tutti e tutte le età;*
- 4- *Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti;*
- 5- *Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze;*
- 6- *Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;*
- 7- *Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;*
- 8- *Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva, un lavoro dignitoso per tutti;*
- 9- *Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;*
- 10- *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni;*
- 11- *Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;*
- 12- *Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;*
- 13- *Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;*
- 14- *Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;*
- 15- *Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno, fermare la perdita della diversità biologica;*
- 16- *Promuovere società pacifiche e più inclusive, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;*
- 17- *Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile”⁷.*

Ciascun paese del mondo è invitato a impegnarsi nella definizione di una possibile strategia al fine di raggiungere gli obiettivi sperati e definiti dall'Agenda 2030. Si richiede inoltre che gli esiti conseguiti vengano comunicati ad un processo coordinato dall'ONU. L'High-level Political Forum, che si riunisce annualmente, è il consiglio globale incaricato di monitorare, valutare e indirizzare i paesi nell'attuazione degli obiettivi di

⁷ “I 17 Obiettivi Di Sviluppo Sostenibile Dell'agenda 2030.” Save the Children Italia, 10 Mar. 2023, www.savethechildren.it/blog-notizie/i-17-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile

sviluppo sostenibile. In aggiunta, con cadenza quadriennale, si svolge un dibattito sulla situazione dell'Agenda 2030 in occasione dell'Assemblea Generale dell'ONU, al quale partecipano i capi di stato e di governo.

Per quanto riguarda la situazione in Europa dell'Agenda 2030, la Commissione Europea ha presentato un ampio programma d'azione che si aspira a realizzare nei prossimi cinque anni nel quale si evidenzia una volontà da parte di tutti i paesi dell'unione europea di salvaguardare il pianeta e di conseguenza conseguire gli obiettivi dell'Agenda.

Affinché si garantisca una corretta comparabilità delle valutazioni tra i paesi, nel 2015, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha istituito l'Inter Agency Expert Group on Sdgs (Iaeg-Sdgs), a cui è stato affidato il compito di stabilire un numero di indicatori funzionali al controllo della corretta attuazione dell'Agenda 2030 a livello globale. Successivamente, nel 2017, viene approvata dal CIPE con la delibera n. 108/2017 la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), la quale espone un quadro nazionale da seguire come strumento di analisi e valutazione dei progressi.

Esso revisiona la precedente versione della “*Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010*”⁸, ma ne modifica alcune parti implementando al suo interno anche le volontà dell'Agenda 2030.

Il piano d'Azione Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia è articolato in cinque aree di intervento, ognuna delle quali fa riferimento alle “5P” proposte dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Ciascuna area include scelte strategiche e obiettivi strategici specifici per l'Italia, legati agli obiettivi dell'Agenda e richiamano l'importanza della stretta interconnessione tra le dinamiche economiche, la crescita sociale e la qualità ambientale, noti anche come le tre colonne portanti della sostenibilità. Le cinque aree di intervento comprendono:

- 1- Persone: lotta alla povertà e all'esclusione sociale e promozione della salute e del benessere per garantire la crescita del capitale umano;
- 2- Pianeta: gestione sostenibile delle risorse naturali, protezione della biodiversità e salvaguardia dei beni ambientali e culturali;
- 3- Prosperità: promozione di modelli sostenibili, garantendo lavoro e formazione di qualità;
- 4- Pace: promozione di una società inclusiva e pacifista, contrastando ogni forma di razzismo e illegalità;
- 5- Partnership: interventi coordinati e coesi nelle varie aree.

Pochi anni dopo, nel 2020, viene redatta una lista di 232 indicatori necessari per il monitoraggio a livello nazionale.

Tutti i paesi, per evidenziare e condividere con gli altri i propri miglioramenti e le soluzioni al raggiungimento degli obiettivi, utilizzano le Revisioni Nazionali Volontarie (Voluntary National Reviews), che rendono più comoda e facile la supervisione dei progressi di ogni nazione. In aggiunta, l'organo a cui è affidato il compito di redigere l'elenco dei soggetti che sono obbligati a compilare il report di sostenibilità è la Commissione

⁸ “La Strategia Nazionale per Lo Sviluppo Sostenibile | Ministero Dell'Ambiente e Della Sicurezza Energetica.” www.mase.gov.it, www.mase.gov.it/pagina/la-strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile.

nazionale per le società e la Borsa (Consob) secondo il decreto legislativo 30 dicembre 2016, n.254 e della direttiva 2014/95/UE. Queste norme stabiliscono che solo le organizzazioni di interesse pubblico, come le banche, compagnie assicurative, società quotate in borsa e altri enti elencati nell'articolo 16, comma 1 del d.lgs. legislativo 27 gennaio 2010, n.39, sono obbligate a redigere una Dichiarazione non finanziaria (Dnf). Di conseguenza anche alcune aziende escluse dall'obbligo hanno predisposto un esercizio di rendicontazione non finanziaria, e per la raccolta di dati e informazioni di carattere non finanziario si sono attenute agli standard internazionali, come quelli fissati dal Global Reporting Initiative (GRI). Questi documenti non solo forniscono informazioni quantitative e qualitative sulle prestazioni ambientali, sociali, di governance aziendale ed economiche, ma includono anche un'analisi di materialità, la quale evidenzia e sottolinea le diverse questioni di sostenibilità per le imprese. Ciò tiene conto di due parametri cruciali: l'importanza dei temi sostenibili per le decisioni degli stakeholder e l'impatto che l'organizzazione produce su tali situazioni.

Nel 2019 viene introdotto il Regolamento UE 2088 (SFDR – Sustainable Finance Disclosure Regulation) relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari. La normativa è fondamentale poiché spiega innanzitutto il concetto di “investimento sostenibile” e specifica tutti gli obblighi a cui devono provvedere gli operatori e i consulenti finanziari. Essi sono tenuti a fornire informazioni sui fattori ambientali, sociali e di governance (ESG), e devono divulgare sul proprio sito web il modo in cui riducono gli impatti negativi sullo sviluppo sostenibile, come combinano i rischi di sostenibilità con le scelte di investimento e in che modo le politiche retributive si conformano ai rischi.

Infatti, il regolamento chiede approfondimenti sui prodotti considerati “sostenibili” e ne individua due principali: i “*prodotti che promuovono caratteristiche ambientali e/o sociali*”⁹ illustrati nell'articolo 8, mentre gli altri “*i prodotti che hanno come obiettivo investimenti sostenibili*”¹⁰ citati nell'articolo 9.

Gli obiettivi fissati dall'Agenda 2030 sono sicuramente un'occasione per il business, soprattutto perché le aziende che adotteranno uno stile di vita volto al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, saranno il target degli stakeholder, i quali vedono un potenziale profitto oltre che una preoccupazione per il futuro.

Il conseguimento degli obiettivi può avvenire solamente attraverso un monitoraggio ben accurato dei 169 target previsti all'interno dell'Agenda. Il lavoro di monitoraggio non deve essere svolto in maniera singolare da parte delle nazioni bensì ci deve essere una collaborazione di fondo, poiché non sembra possibile fissare in modo analogo e uniforme i 17 obiettivi e i target a livello locale. Per raggiungere questi propositi di sviluppo sostenibile, è necessario che gli impegni siano diffusi, compresi e applicati in modo da permettere a individui, enti e istituzioni di contribuire alla loro attuazione.

Per questo motivo, la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM), insieme al centro “Santa Chiara Lab” dell'Università di Siena, del Sustainable Development Solutions Network (SDSN) delle Nazioni Unite per

⁹ “Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.” <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=RO>

¹⁰ Id 10

l'Italia, e dall' ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) a livello nazionale, ha progettato, insieme al SDSN Italia SDGs City Index (2018) e all'indice sulle Città e Province Metropolitane (2020), un quadro illustrativo dei successi raggiunti nel nostro Paese a proposito dei 17 SDGs.

Purtroppo, a causa della recente pandemia globale da Covid-19, si è verificato un rallentamento dell'Agenda 2030 specialmente per alcuni SDGs tra cui: Il Goal 1 il quale faceva riferimento alla lotta contro la povertà che, con l'emergenza sanitaria, si è solo incrementata; Il Goal 3 in cui si assicurava la salute a tutte le persone, e infine il Goal 8 dove si sperava una crescita economica duratura e sostenibile, e anche qui, è stato un fallimento.

1.3. Piano di azione UE per la transizione ecosostenibile

In un secondo momento, quasi in parallelo, l'Unione Europea ha predisposto il proprio piano d'azione per rispondere alle necessità e obiettivi dell'Agenda 2030. La Commissione europea ha presentato l'8 marzo 2018 un programma d'azione per finanziare la crescita sostenibile, che rappresenta, senza dubbio, una strategia globale ambiziosa. Inoltre, il piano mira a collegare la finanza alla sostenibilità, attraverso misure che includono: la ri-orientazione dei flussi di capitale verso un'economia più sostenibile, l'integrazione della sostenibilità nella gestione del rischio e la promozione della trasparenza e del lungo termine.

Il piano d'azione ha elaborato dieci azioni chiave raggruppate nelle tre macro-categorie precedenti che sono:

- 1- *“Definizione di una tassonomia UE per una classificazione uniforme delle attività sostenibili;*
- 2- *Definizione di uno standard europeo per i Green Bond;*
- 3- *Promuovere investimenti in progetti sostenibili;*
- 4- *Integrare sostenibilità nella consulenza finanziaria;*
- 5- *Sviluppo di benchmark di sostenibilità per fornire agli investitori un parametro di confronto;*
- 6- *Integrare meglio la sostenibilità nei rating e nelle ricerche di mercato;*
- 7- *Chiarire i doveri di gestori patrimoniali e investitori istituzionali in materia di sostenibilità;*
- 8- *Introduzione di un “green supporting factor” nelle norme prudenziali dell'UE per banche e assicurazioni;*
- 9- *Rafforzare l'informativa sulla sostenibilità e la definizione dei principi di rendicontazione;*
- 10- *Promuovere un governo societario sostenibile e attenuare il breve termine nei mercati di capitali”¹¹.*

Nel 2020 è stato approvato il Regolamento UE 2020/852, noto anche come EU Taxonomy Regulation, per facilitare gli investimenti sostenibili e stabilisce sei obiettivi ambientali ai quali le attività, i progetti e gli

¹¹ “Renewed Sustainable Finance Strategy and Implementation of the Action Plan on Financing Sustainable Growth.” Finance.ec.europa.eu, finance.ec.europa.eu/publications/renewed-sustainable-finance-strategy-and-implementation-action-plan-financing-sustainable-growth_en#action-plan.

investimenti potranno essere valutati e classificati come sostenibili. Tali obiettivi includono la riduzione dell'impatto ambientale sul cambiamento climatico, la protezione delle risorse idriche e marine, la promozione di un'economia sostenibile e la tutela della biodiversità e degli ecosistemi.

A seguire vengono emessi gli Atti delegati del Regolamento 2020/852/UE su Climate Change Adaption e Climate Change Mitigation, ad aprile del 2021, e la Commissione europea si assicura attraverso questi che coloro i quali operano all'interno dei mercati finanziari debbano rendicontare i propri investimenti rispettando i criteri della Tassonomia Green.

Oltre a questi, la Commissione ha concordato un nuovo atto che andasse ad evidenziare l'articolo 8 della tassonomia, il quale spiega e indica alle aziende sottoposte alla NFRD (Non Financial Disclosure Regulation) come condividere agli investitori le possibili attività svolte in favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Non essendoci chiarezza nelle direttive con riguardo a tematiche delicate, quali gas e nucleare hanno comportato un'emanazione successiva, sempre da parte della Commissione, di un atto complementare (Complementary Delegated Act), nel febbraio del 2022. Al contrario, per i restanti quattro obiettivi è stato posto un ulteriore atto delegato che però è stato discusso da poco, a gennaio del 2023.

Nel corso degli ultimi mesi però, c'è stato un cambiamento radicale con l'introduzione della CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive) la quale definisce le modalità (struttura) e i principi (ESRS) con cui deve essere redatto il reporting di sostenibilità. Essa costituisce ormai uno dei pilastri del "*Green Deal*¹²" europeo volta a far capire alle imprese l'importanza di comunicare novità e movimenti riguardanti la sostenibilità cioè, le aziende devono tener conto dell'impatto ambientale e sulle persone.

Questa disposizione è rivolta a tutte le grandi imprese e alle società quotate nei mercati regolamentati dell'unione europea, con l'obiettivo di apparire più chiari e trasparenti possibili in ambito ESG, ma soprattutto ostacolare il più possibile il fenomeno del greenwashing, una pratica messa in atto da alcune organizzazioni per acquisire un vantaggio sui concorrenti in modo sleale, basata su affermazioni ingannevoli che inducono gli investitori a pensare che un prodotto sia ecosostenibile quando in realtà non lo è affatto.

La CSRD, quindi, individua gli eventuali standard europei (ESRS – European sustainability reporting standards) con i quali le imprese devono redigere il report di sostenibilità. La facoltà di definire queste linee guida obbligatorie è affidata all'EFRAG, il comitato consultivo per la rendicontazione finanziaria. Per riassumere, la direttiva europea impone a tutte le aziende di grandi dimensioni e PMI quotate di redigere il report di sostenibilità secondo le nuove linee guida e i criteri stabiliti dal comitato (EFRAG). Le uniche imprese che non sono obbligate a fornire questo report sono le PMI non quotate, ma è possibile che provvedano a redigerlo ugualmente tenendo conto dell'attenzione riservatagli dalle persone e dagli investitori.

¹² European Commission. "A European Green Deal." Commission.europa.eu,2019, commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en.

2. EU TAXONOMY ESG 852/2020

2.1. Rendicontazione delle informazioni sulla sostenibilità

La dichiarazione non finanziaria (DNF) è un documento/rendicontazione con lo scopo di individuare aspetti di carattere sociale e ambientale.

La DNF viene predisposta da tutti gli enti di interesse pubblico che abbiano in media durante l'anno:

- più di 500 dipendenti;
- più di 40 milioni di euro di ricavi, oppure
- più di 20 milioni di attivo di stato patrimoniale.

La direttiva NFRD, recepita in Italia con il decreto legislativo 254/2016, ha introdotto la DNF nella relazione sulla gestione di carattere ambientale, sociale, di gestione del personale, di tutela dei diritti umani e di lotta alla corruzione per grandi imprese quotate, banche ed assicurazioni quotate e non quotate. Questa informativa comprende le informazioni richieste dal Regolamento Taxonomy ESG.

La direttiva prevede diversi standard unici per la rendicontazione che le società possono applicare:

- *Global Reporting Initiative (GRI)*;
- *Sustainability Accounting Standards Board (SASB)*;
- *World Economic Forum (WEF)*;
- *International Integrated Reporting Council (IIRC)*;
- *TaskForceonClimate - Related Financial Disclosures*.

Inoltre, un soggetto indipendente abilitato alla revisione legale sottopone la DNF ad Assurance. Tale impianto normativo, non ha introdotto l'obbligo di Assurance per le informazioni richieste dal Regolamento Taxonomy ESG.

La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) è una direttiva approvata il 28 novembre 2022.

Dopo 18 mesi dall'entrata in vigore di tale direttiva, le sue norme dovranno essere attuate dagli Stati membri. L'obiettivo è quello di fornire informazioni pertinenti e compatibili sulla sostenibilità affinché si giunga ad un'economia sostenibile, come delineata dal Green Deal.

Il dispositivo della direttiva prevede l'informativa che le società, in base alle dimensioni dovranno rilasciare e l'adozione da parte delle Società di standard europei di rendicontazione della sostenibilità (ESRS) elaborati con il supporto tecnico dell'EFRAG.

Il regolamento verrà applicato in quattro fasi, prevedendo il graduale coinvolgimento di diverse realtà aziendali:

- Nel 2025, comunicazione sull'esercizio finanziario 2024 per le imprese già soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario;
- Nel 2026, comunicazione sull'esercizio finanziario 2025 per le grandi imprese attualmente non soggette alla direttiva sulla comunicazione di informazioni di carattere non finanziario;
- Nel 2027, comunicazione sull'esercizio finanziario 2026 per le PMI quotate (ad eccezione delle microimprese), gli enti creditizi piccoli e non complessi e le imprese di assicurazione captive;
- Nel 2029, comunicazione sull'esercizio finanziario 2028 per le imprese di paesi terzi che realizzano ricavi netti delle vendite e delle prestazioni superiori a 150 milioni di EUR nell'UE, se hanno almeno un'impresa figlia o una succursale nell'UE che eccede determinate soglie.

Le imprese interessate dall'introduzione di tale regolamento sono oltre 50.000.

La direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla rendicontazione di sostenibilità prevede che tutte le sezioni dell'informativa dovranno essere sottoposte ad *Assurance* da parte di un soggetto indipendente. Tale attività consiste in un supporto da parte di esperti per assicurare al meglio la veridicità e correttezza dei dati.

Le società dovranno inoltre dotarsi di adeguati sistemi di controllo interno con la finalità di raccogliere le informazioni di carattere non finanziario sulla base di quanto sarà disposto, in via definitiva, dagli standard europei di rendicontazione della sostenibilità (ESRS) elaborati con il supporto tecnico dell'EFRAG. L'adozione di questi standard di rendicontazione è funzionale a garantire la comparabilità delle informazioni. Inoltre, la Tassonomia verrà collocata nel bilancio di sostenibilità, senza però subire alcuna variazione.

2.2 Taxonomy ESG

Nel corso degli ultimi anni, il concetto di EU Taxonomy ESG sta iniziando ad essere sempre più familiare agli investitori e alle aziende. Con l'emanazione del regolamento 852/2020, definito anche "EU Taxonomy Regulation", si è posto come obiettivo quello di fornire ai potenziali investitori informazioni riguardanti l'impatto ambientale di un'attività economica, stabilendo criteri standardizzati a livello dell'Unione Europea. Inoltre, si propone di emendare la normativa (UE) 2019/2088 sulla divulgazione di informazioni in merito alla sostenibilità nel settore finanziario. Il parlamento europeo e il consiglio forniscono un quadro generale al conseguimento di tre obiettivi principali del piano d'azione ovvero indirizzare i flussi di capitale verso gli investimenti sostenibili, promuovere la trasparenza e chiarezza nelle aziende e gestire i problemi che toccano tematiche delicate quali ambiente e clima. La normativa definisce i criteri che un'attività deve rispettare per essere qualificata come sostenibile dal punto di vista ambientale, considerando:

- Il suo contributo al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati nel regolamento;

- L'ipotetico danno o rallentamento che può arrecare agli obiettivi ambientali;
- Il corretto svolgimento dell'attività stessa che non vada a infrangere le regole di salvaguardia delle risorse naturali e ambientali;
- La conformità ai criteri tecnici stabiliti dalla Commissione Europea.

La Commissione Europea ha divulgato il Regolamento EU Taxonomy Regulation, per l'istituzione di uno scenario che favorisca gli investimenti per lo sviluppo sostenibile. Tale direttiva definisce sei obiettivi ambientali che serviranno come criteri per definire e classificare come sostenibili le attività, i progetti e gli investimenti, in conformità con quanto stabilito dalla normativa sulla tassonomia dell'Unione Europea.

La novità più grande che ha proposto EU Taxonomy Regulation è stata l'introduzione di un sistema di classificazione con lo scopo di individuare le attività economiche volte allo sviluppo sostenibile. Da gennaio 2022 in poi è richiesto ad alcuni soggetti specifici di fornire informazioni relative a tre indicatori specifici (fatturato, investimenti e costi operativi) nella Dichiarazione di carattere non finanziario. In questo modo si vuole promuovere la trasparenza e la responsabilità delle imprese rispetto alle questioni ambientali e sociali, incoraggiando l'adozione di pratiche sostenibili.

La Tassonomia è sottoposta, come detto in precedenza, ad alcuni soggetti, i quali sono obbligati, secondo il regolamento, a seguire queste procedure. Si applica dunque:

- a) “Alle misure adottate dagli Stati membri o dall’Unione che stabiliscono obblighi per i partecipanti ai mercati finanziari o gli emittenti in relazione a prodotti finanziari o obbligazioni societarie resi disponibili come ecosostenibili”.*
- b) “Ai partecipanti ai mercati finanziari che mettono a disposizione prodotti finanziari”.*
- c) “Alle imprese soggette all’obbligo di pubblicare una dichiarazione di carattere non finanziario o una dichiarazione consolidata di carattere non finanziario ai sensi, rispettivamente, dell’articolo 19 bis o dell’articolo 29 bis della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio¹³”.*

Di seguito, saranno approfonditi gli obiettivi strategici stabiliti dalla commissione europea e le attività economiche allineate o ammissibili alla tassonomia.

2.2.1 Gli obiettivi strategici della EU Taxonomy ESG

Come già accennato in precedenza, EU Taxonomy prevede sei obiettivi ambientali:

- 1- *“La mitigazione dei cambiamenti climatici”;*

¹³ “EUR-Lex – 32020R0852 – EN – EUR-Lex.” Europa.eu,2020, eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=celex%3A32020R0852.

- 2- “L’adattamento ai cambiamenti climatici”;
- 3- “L’uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine”;
- 4- “La transizione verso un’economia circolare”;
- 5- “La prevenzione e la riduzione dell’inquinamento”;
- 6- “La protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi¹⁴”.



Figura 2: “Gli obiettivi ambientali fissati dalla UE” Fonte: “La Regolamentazione Europea Sulla Finanza Sostenibile.” Economiapertutti.bancaditalia.it, economiapertutti.bancaditalia.it/informazioni-di-base/finanza-sostenibile/faq/index.html.

Per i primi due obiettivi sono stati promulgati degli atti delegati: Il Climate Delegated Act e il Complementary Climate Delegated Act.

Il primo è stato divulgato dalla Gazzetta Ufficiale con il Regolamento UE n.2139/2021 mentre il secondo è servito come atto complementare a quello precedente attraverso cui si è aggiunto alle attività economiche che contribuiscono ai primi due obiettivi ambientali anche attività inerenti ai settori del gas naturale e dell’energia nucleare.

I concetti di mitigazione e adattamento possiamo considerarli due aspetti complementari poiché entrambi si impegnano per preservare l’ambiente. La mitigazione implica la diminuzione di emissioni di gas serra nell’atmosfera mentre per quanto riguarda l’adattamento è l’insieme dei comportamenti per combattere e coesistere con le difficoltà che il cambiamento climatico sta causando.

Per ogni macro-obiettivo ambientale, inoltre, si è predisposto un contributo sostanziale al quale bisogna pensare per il conseguimento degli obiettivi.

¹⁴ “Melis, Michela. PNRR: La Tassonomia UE E Le Implicazioni Del Principio DNSH, 2022.

Questi contributi vengono esplicitati in maniera dettagliata dagli articoli 10 fino al 15 del regolamento stesso.

L'articolo 10 della tassonomia sostiene che un'attività economica fornisce un contributo sostanziale alla mitigazione del cambiamento climatico volto a diminuire le emissioni di gas serra nel nostro pianeta attraverso delle semplici azioni ovvero:

- a) *“La produzione, la trasmissione, lo stoccaggio, la distribuzione o l'uso di energie rinnovabili, anche tramite tecnologie innovative potenzialmente in grado di ottenere risparmi significativi in futuro, oppure tramite il necessario rafforzamento o ampliamento della rete”;*
- b) *“Il miglioramento dell'efficienza energetica, fatta eccezione per le attività di produzione di energia elettrica da combustibili fossili solidi”;*
- c) *“L'aumento della mobilità pulita o climaticamente neutra”;*
- d) *“Il passaggio all'uso di materiali rinnovabili di origine sostenibile”;*
- e) *“L'aumento del ricorso alle tecnologie, non nocive per l'ambiente, di cattura e utilizzo del carbonio e di cattura e stoccaggio del carbonio, che consentono una riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra”;*
- f) *“Il potenziamento dei pozzi di assorbimento del carbonio nel suolo, anche attraverso attività finalizzate ad evitare la deforestazione e il degrado forestale, il ripristino delle foreste, la gestione sostenibile e il ripristino delle terre coltivate, delle praterie e delle zone umide, l'imboschimento e l'agricoltura rigenerativa”;*
- g) *“La creazione dell'infrastruttura energetica necessaria per la decarbonizzazione dei sistemi energetici”;*
- h) *“La produzione di combustibili puliti ed efficienti da fonti rinnovabili o neutre in carbonio¹⁵”.*

Successivamente, l'articolo 11 spiega invece il concetto di adattamento, il quale implica una prevenzione sulle conseguenze negative che comporta il cambiamento climatico per limitare il più possibile i danni ambientali. Anch'esso presenta un elenco di soluzioni che, se attuate da un'attività economica, possono essere considerate di aiuto al raggiungimento del secondo obiettivo ambientale:

- a) *“se comprende soluzioni di adattamento che riducono in modo sostanziale il rischio di effetti negativi del clima attuale e del clima previsto per il futuro sull'attività economica o riducono in modo sostanziale tali effetti negativi, senza accrescere il rischio di effetti negativi sulle persone, sulla natura o sugli attivi”;*
- b) *“se fornisce soluzioni di adattamento che, oltre a soddisfare le condizioni stabilite dall'articolo 16, contribuiscono in modo sostanziale a prevenire o ridurre il rischio di effetti negativi sul clima attuale*

¹⁵ Classificazione, L, and U Delle. Linee Guida per l'Applicazione Della Tassonomia in Azienda, 2022.

e del clima previsto per il futuro sulle persone, sulla natura e sugli attivi, senza accrescere il rischio di effetti negativi sulle altre persone, sulla natura e sugli attivi¹⁶”.

Gli articoli che vanno dal 12 al 15 si occupano dei quattro obiettivi ambientali di cui ancora non si è promulgato alcun atto delegato. Nonostante ciò, il regolamento specifica dei contributi sostanziali a questi obiettivi: per quanto riguarda l'art. 12 si espongono tutte le eventuali azioni per salvaguardare le risorse marine e l'acqua nel nostro pianeta come, ad esempio, prevenire che le acque destinate al consumo umano si contaminino con quelle degli scarichi di acque industriali oppure proteggere l'ambiente stesso delle acque di scarico all'interno di fiumi, mari o laghi.

Nell'articolo 13 ci si focalizza sulla volontà di realizzare un'economia circolare cioè un'idea di pianeta in cui lo spreco è ridotto al minimo e le attività principali sono il riutilizzo, il riciclo e la condivisione. Secondo l'art. 13 infatti, un'attività economia può contribuire al conseguimento di questo obiettivo se:

- a) *“utilizza in modo più efficiente le risorse naturali, compresi i materiali a base biologica di origine sostenibile e altre materie prime, nella produzione, anche attraverso: la riduzione dell'uso di materie prime primarie o aumentando l'uso di sottoprodotti e materie prime secondarie oppure misure di efficienza energetica e delle risorse”;*
- b) *“aumenta la durabilità, la riparabilità, la possibilità di miglioramento o della riutilizzabilità dei prodotti, in particolare nelle attività di progettazione e di fabbricazione”;*
- c) *“aumenta la riciclabilità dei prodotti, compresa la riciclabilità dei singoli materiali ivi contenuti, anche sostituendo o riducendo l'impiego di prodotti e materiali non riciclabili, in particolare nelle attività di progettazione e di fabbricazione”;*
- d) *“riduce in misura sostanziale il contenuto di sostanze pericolose e sostituisce le sostanze estremamente preoccupanti in materiali e prodotti in tutto il ciclo di vita, in linea con gli obiettivi indicati nel diritto dell'Unione, anche rimpiazzando tali sostanze con alternative più sicure assicurando la tracciabilità dei prodotti”;*
- e) *“prolunga l'uso dei prodotti anche attraverso il riutilizzo, la progettazione per la longevità, il cambio di destinazione, lo smontaggio, la rifabbricazione, la possibilità di miglioramento e la riparazione, e la condivisione dei prodotti”;*
- f) *“aumenta l'uso di materie prime secondarie e il miglioramento della loro qualità anche attraverso un riciclaggio di alta qualità dei rifiuti”;*
- g) *“previene o riduce la produzione di rifiuti, anche la produzione di rifiuti derivante dall'estrazione di minerali e dalla costruzione e demolizione di edifici”;*
- h) *“aumenta la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti”;*

¹⁶ Id 15

- i) *“potenzia lo sviluppo delle infrastrutture e di gestione dei rifiuti”*;
- j) *“riduce al minimo l’incenerimento dei rifiuti ed evita lo smaltimento dei rifiuti”*;
- k) *“evita e riduce la dispersione di rifiuti¹⁷”*.

L’articolo successivo, il 14, fa riferimento ad un obiettivo ambientale molto delicato: l’inquinamento. Questo fenomeno consiste nell’introduzione di sostanze nocive nell’acqua, nell’aria a causa di un’attività umana che va a danneggiare la nostra salute e quella delle generazioni future. Nel regolamento si osservano alcune azioni che contribuiscono a questo obiettivo ambientale quali la diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra, la riduzione dei rifiuti o di altri fattori inquinanti e il miglioramento dell’ambiente nel quale l’attività economica verrà realizzata.

L’ultimo articolo si occupa invece della salvaguardia e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Per favorire ciò le azioni fissate nel regolamento sono:

- a) *“La conservazione della natura e della biodiversità, anche conseguendo uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie naturali e seminaturali, o prevenendone il deterioramento e proteggendo e ripristinando gli ecosistemi terrestri, marini e gli altri ecosistemi acquatici al fine di migliorarne la condizione nonché la capacità di fornire servizi ecosistemici”*;
- b) *“l’uso e la gestione sostenibile del territorio, anche attraverso l’adeguata protezione della biodiversità del suolo, la neutralità in termini di degrado del suolo e la bonifica dei siti contaminati”*;
- c) *“pratiche agricole sostenibili”*;
- d) *“la gestione sostenibile delle foreste¹⁸”*.

Per riassumere, questi obiettivi permetteranno alle generazioni future, ma anche a noi, di migliorare l’ambiente in cui viviamo e di far capire l’importanza del cambiamento climatico a cui stiamo andando incontro se non dovessimo attuare queste azioni elencate negli articoli del regolamento.

2.2.2 Attività economiche ammissibili ed allineate alla EU Taxonomy ESG

Sempre lo stesso Regolamento 852/2020, richiede di fornire l’informativa per le attività economiche considerate ammissibili e allineate alla tassonomia.

L’attività economica ammissibile alla tassonomia è un’attività individuata e descritta negli Atti delegati la quale è potenzialmente in grado di contribuire in modo sostanziale al raggiungimento dell’obiettivo

¹⁷ Id 15

¹⁸ Id 14

ambientale, indipendentemente dal fatto che essa soddisfi tutti o gran parte dei criteri di vaglio tecnico stabiliti in tali Atti delegati, come al contrario, è previsto per le attività “allineate” alla tassonomia.

Per “attività allineata alla tassonomia” si intende una attività che soddisfa i requisiti richiesti dall’articolo 3 del Regolamento 852/2020. Essa contribuisce in modo sostanziale ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali definiti dalla Commissione Europea, in particolar modo un’attività che oltre a risultare ammissibile, soddisfa i criteri tecnici ad essa associati, non arreca alcun danno significativo a nessuno degli altri obiettivi ambientali e rispetta le garanzie minime di salvaguardia sociale.

Il processo di valutazione riguardo l’ammissibilità e l’allineamento di un’attività economica è abbastanza complesso e si suddivide in quattro fasi principali:

La prima macro-fase è l’exploration in cui inizia il procedimento di comprensione del business e delle attività cioè bisogna innanzitutto identificare il settore in cui opera l’azienda e le attività svolte, mappare queste ultime, associarle a quelle coperte dalla tassonomia e infine individuare delle attività “eligible” ovvero ammissibili. Lo strumento che permette una maggior efficienza di tutte queste azioni è la bussola per la tassonomia dell’UE, la quale facilita la visione dei dati sulla tassonomia a tutti coloro che sono interessati tra cui anche gli investitori e stakeholder. Inoltre, essa aiuta ad integrare i dati delle aziende nei sistemi informatici.

La seconda macro-fase si compone di altre tre analisi fondamentali cioè la valutazione del contributo sostanziale, del DNSH (Do No Significant Harm) e della conformità con le garanzie sociali minime.

Nel primo step, la fase di valutazione del contributo sostanziale, si verifica il rispetto dei criteri di contributo sostanziale in riferimento a ciascuna attività economica identificata come elegibile, mediante l’esame dei “Technical Screening Criteria” (TSC) ovvero i criteri di vaglio tecnico esplicitati nei Delegated Acts. L’obiettivo di questa prima fase è quello di identificare se l’attività risulta allineata al criterio del contributo sostanziale oppure no. Qualora l’esito dovesse essere positivo, allora si può passare al secondo step mentre se fosse negativo, l’attività economica sarebbe da considerarsi non allineata.

In seguito, arriviamo al secondo step cioè la valutazione del DNSH, la quale garantisce che i progressi rispetto ad un obiettivo non danneggino quelli degli altri obiettivi ambientali. Quindi il fine ultimo è quello di identificare se l’attività è allineata al criterio Do No Significant Harm oppure no. Anche qui, in caso positivo, si può procedere all’ultima fase, in caso contrario l’attività economica è da considerarsi non allineata.

Infine, si conclude il processo con la valutazione delle garanzie sociali minime, pertanto le aziende dovranno valutare la loro conformità a queste ultime, ovvero agli standard incorporati nelle linee guida dell’OCSE e delle Nazioni Unite. L’obiettivo sostanzialmente è verificare se l’attività è allineata al criterio delle garanzie sociali minime. Per fare ciò le aziende si servono di processi di due diligence per evitare qualsiasi tipo di violazione degli standard minimi sociali. Le linee guida dell’OCSE e delle Nazioni Unite specificano come i

principi e la condotta delle due diligence debbano essere attuati. Nel caso in cui non dovesse attenersi al criterio, allora l'attività economica risulterebbe non allineata e viceversa. L'attività è quindi allineata alla EU Taxonomy e si può procedere al calcolo dei tre indicatori fondamentali di prestazione (KPI) ovvero quota fatturato, quota CapEx e quota OpEx.

La quota fatturato proviene da prodotti e servizi associati ad attività economiche considerate ecosostenibili, mentre la quota OpEx e CapEx fanno riferimento ad attivi o processi associati alle medesime attività sopra citate. A titolo esemplificativo si riporta, nella tabella di seguito, il modello della quota di fatturato, utilizzato anche per rendicontare le informazioni relative ai KPI CapEx ed OpEx.

Attività economiche (1)	Codici (2)	Fatturato assoluto (3) Valuta	Criteri per il contributo sostanziale							Criteri per «non arrecare un danno significativo»							Quota di fatturato allineato alla tassonomia, anno N (18) Percentuale	Quota di fatturato allineato alla tassonomia, anno N-1 (19) Percentuale	Categoria (attività abilitante) (20) A	Categoria (attività di transizione) (21) T
			Quota del fatturato (4) %	Mitigazione dei cambiamenti climatici (5) %	Adattamento ai cambiamenti climatici (6) %	Acque e risorse marine (7) %	Economia circolare (8) %	Inquinamento (9) %	Biodiversità ed ecosistemi (10) %	Mitigazione dei cambiamenti climatici (11) S/N	Adattamento ai cambiamenti climatici (12) S/N	Acque e risorse marine (13) S/N	Economia circolare (14) S/N	Inquinamento (15) S/N	Biodiversità ed ecosistemi (16) S/N	Garanzie minime di salvaguardia (17) S/N				
A. ATTIVITÀ AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA			%																	
A.1. Attività ecosostenibili (allineate alla tassonomia)																				
Attività 1 ¹			%	%	%	%	%	%		S	S	S	S	S	S	%		A		
Attività 2			%	%	%	%	%	%	S	S	S	S	S	S	%					

Figura 3: “Modello – quota del fatturato derivante da prodotti o servizi associati ad attività economiche allineate alla tassonomia”, Fonte: Regolamento delegato (UE) 2021/2078 Della Commissione, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:32021R2178#d1e32-35-1>, 2021

2.3 KPI Tassonomia

I *Key performance indicators* (KPI) sono gli indicatori chiave di performance che permettono alla commissione europea di monitorare quali sono gli sviluppi fatti per capire a che punto della transizione ecosostenibile si trova l'Unione Europea. Infatti, la commissione europea intercetta lo stato di avanzamento del tessuto industriale europeo attraverso i KPI e la tassonomia.

Questi indicatori si rivolgono sostanzialmente ai primi due obiettivi ambientali relativi alla mitigazione e all'adattamento dei cambiamenti climatici.

Le imprese, definite nel regolamento, sono obbligate a fornire i KPI relativi alla quota fatturato, alle spese operative (OpEx) e alle spese in conto capitale (CapEx).

2.3.1 KPI Fatturato

La Commissione europea con l'Atto delegato del 6 luglio 2021, che integra il Regolamento 852/2020, precisa il contenuto e la presentazione delle informazioni che le imprese devono comunicare in merito alle attività economiche ecosostenibili, indicando la metodologia per adattarsi a tale obbligo informativo. Nello specifico, per ognuno dei tre KPI, l'Atto delegato disciplina le modalità di definizione del denominatore e numeratore.

Per quanto riguarda il KPI relativo al fatturato, il numeratore va calcolato come la quota parte del denominatore allineata e/o ammissibile alle attività economiche previste dalla tassonomia. Al contrario per il denominatore, bisogna individuare i ricavi netti rilevati conformemente al principio internazionale IAS n.1. Un appunto viene fatto sui ricavi che bisogna considerare al netto di ADJ IAS/IFRS e rettifiche ICO.

Il regolamento prevede anche l'infografica che le società devono utilizzare per la rendicontazione delle informazioni, per ognuno dei tre KPI.

Nel caso speciale in cui i KPI di una determinata attività debbano essere disaggregati, le imprese finanziarie devono garantire che:

- a) *“La disaggregazione sia basata su criteri adeguati al processo di produzione”;*
- b) *“I KPI siano corredati da informazioni adeguate riguardo alla base della disaggregazione”¹⁹.*

In merito al fatturato, bisogna riferire alcuni dettagli, tra cui un'analisi quantitativa del numeratore affinché si evidenzino i fattori che influenzano il fatturato, una descrizione qualitativa dei fattori del KPI stesso e le informazioni sulle attività economiche allineate alla tassonomia.

¹⁹ “Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 Della Commissione”; <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R2178>

2.3.2 KPI CapEx

In merito al KPI CapEx, a differenza del fatturato, al denominatore si considerano gli incrementi degli attivi materiali e immateriali intercorsi durante l'esercizio considerati prima dell'ammortamento, della svalutazione e di qualsiasi rivalutazione. In particolare, le spese in conto capitale devono comprendere i costi contabilizzati sulla base degli impianti e macchinari, delle attività immateriali, degli investimenti immobiliari e del leasing. Il numeratore indica la parte di spese in conto capitale incluse nel denominatore che soddisfano una delle condizioni seguenti: sono spese che fanno riferimento ad attività allineate alla tassonomia, oppure appartengono ad un piano CapEx.

Quest'ultimo ha come scopo quello di aumentare le attività economiche allineate o ammissibili alla tassonomia e deve essere approvato dal CDA delle imprese.

Le informazioni contestuali che devono essere riferite in relazione al KPI spese in conto capitale sono sostanzialmente: le spese sostenute mediante attività economiche allineate alla tassonomia oppure in un piano CapEx, aggregazioni relative ad acquisizioni sostenute dall'azienda e l'informativa CapEx sulle obbligazioni ecosostenibili.

2.3.3 KPI OpEx

In merito a questo KPI, quello relativo alle spese operative (OpEx) che deve essere comunicato dalle imprese, il denominatore deve comprendere i costi diretti al netto di ADJ IAS/IFRS e rettifiche ICO, non capitalizzati e legati ad alcuni fattori: ricerca e sviluppo, locazioni a breve termine, qualsiasi tipo di spesa diretta effettuata dall'impresa o da terzi.

Le ultime FAQ di Febbraio 2022, forniscono dei chiarimenti relativamente ai costi diretti sopracitati. Sono elencati e definiti i costi diretti quelli riguardanti costi di manutenzione, costo della riparazione e della pulizia effettuata da un dipendente e IT dedicato alla manutenzione.

Al contrario, sono esclusi i costi di materie prime, i costi del dipendente che gestisce la macchina, costi di gestione R&D e per ultimi i costi dell'elettricità, fluidi e reagenti.

Il numeratore, invece, corrisponde alla parte di spese operative incluse nel denominatore che soddisfano una delle condizioni seguenti: si riferiscono ad attivi associati ad attività ammissibili e/o allineate alla tassonomia oppure fanno parte anche loro di un piano CapEx.

Le informazioni contestuali che devono essere riferite per quanto riguarda le spese operative sono: una spiegazione dei fattori che incidono nella spesa operativa del numeratore, una specificazione sulle spese legate alla manutenzione sia al numeratore che al denominatore e una esplicazione qualitativa sugli elementi che influenzano le spese durante l'esercizio.

3. Il progetto sostenibile: il caso Terna

In questo capitolo andremo ad approfondire una delle aziende più importanti in Italia nel settore *dell'energy e utilities* ovvero Terna, la quale non solo rappresenta uno dei pilastri della trasmissione dell'energia elettrica di oggi, ma sta pianificando già da un anno un progetto sulla sostenibilità molto ambizioso per noi ma soprattutto per le generazioni future.

3.1 Descrizione Terna e tipicità del settore

Il settore dell'*energy e delle utilities* comprende tutte le attività che riguardano la produzione, la distribuzione e il consumo dell'energia. In particolare, Terna è uno dei principali pilastri di questo settore e si occupa della trasmissione dell'energia elettrica nel nostro paese. La sua attività principale consiste nel trasportare l'energia elettrica prodotta dalle centrali elettriche e dai generatori distribuiti sul territorio nazionale, fino ai punti di consumo, quali case, fabbriche ed enti pubblici. È stata nominata anche come una delle più efficienti aziende indipendenti di reti per la trasmissione di energia elettrica in Europa (TSO) ed è proprietaria in Italia della rete di trasmissione nazionale italiana (RTN).

Tra le attività principali si evidenziano la *transmission operator* ovvero lo sviluppo di programmi innovativi per consentire una migliore efficienza nella trasmissione dell'energia elettrica e il *dispacciamento*, fondamentale per il funzionamento del sistema elettrico, in quanto permette di garantire la stabilità e la sicurezza dell'energia elettrica fornita ai consumatori.

Terna e il suo gruppo devono rispettare le norme stabilite dall'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente) e del MISE ossia il Ministero Dello Sviluppo Economico.

Oltre alle due attività che rappresentano il core business dell'azienda, Terna svolge ulteriori attività dedicate al sostegno della transizione verso un sistema energetico sostenibile. Ha sedi in varie città d'Italia ma i dipendenti sono sia italiani che esteri, presenti per lo più in Sud America e in Montenegro. Precisamente sono 5136 dipendenti italiani e 475 all'estero, questo è un dato molto significativo poiché lo scopo di Terna è anche importare negli stati esteri le competenze e conoscenze del settore per migliorare sempre di più lo sviluppo delle reti internazionali. Il numero totale di dipendenti di cui si parla però si compone di:

- 435 che fanno parte del Gruppo Brugg e lavorano in diverse sedi in giro per il mondo, tra cui Svizzera, Cina, India, Emirati Arabi Uniti, Germania e Italia;
- 342 i quali sono distribuiti in Italia, Stati Uniti e India e appartengono al Gruppo Tamini;
- 48 appartenenti a delle società controllate estere che hanno sede in Brasile, Perù e Uruguay, essenzialmente in Sud America;
- 18 dipendenti della società Avvenia e 69 del Gruppo LT.

Dal punto di vista finanziario, possiamo analizzare Terna grazie al bilancio approvato ed esaminato dal consiglio di amministrazione, riunitosi con il coordinamento e la supervisione di Valentina Bossetti, presidente di Terna.

	(€/milioni)			
	2022*	2021*	Δ	Δ %
TOTALE RICAVI	2.964,5	2.604,8	359,7	13,8%
- Ricavi Attività Regolate	2.542,3	2.253,5	288,8	12,8%
<i>di cui Ricavi di costruzione attività in concessione</i>	67,4	46,9	20,5	43,7%
- Ricavi Attività Non Regolate	421,4	350,9	70,5	20,1%
- Ricavi Attività all'estero	0,8	0,4	0,4	100,0%
TOTALE COSTI OPERATIVI	905,3	750,0	155,3	20,7%
- Costo del personale	341,5	289,0	52,5	18,2%
- Servizi e godimento beni di terzi	222,6	187,6	35,0	18,7%
- Materiali	241,3	195,5	45,8	23,4%
- Altri costi	30,6	25,1	5,5	21,9%
- Qualità del servizio	1,9	5,9	(4,0)	(67,8%)
- Costi di costruzione attività in concessione	67,4	46,9	20,5	43,7%
MARGINE OPERATIVO LORDO (EBITDA)	2.059,2	1.854,8	204,4	11,0%
- Ammortamenti e svalutazioni	725,7	654,4	71,3	10,9%
RISULTATO OPERATIVO (EBIT)	1.333,5	1.200,4	133,1	11,1%
- Proventi/(Oneri) finanziari netti	(100,1)	(78,9)	(21,2)	26,9%
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	1.233,4	1.121,5	111,9	10,0%
- Imposte sul risultato dell'esercizio	355,4	317,9	37,5	11,8%
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO DELLE ATTIVITA' CONTINUATIVE	878,0	803,6	74,4	9,3%
- Risultato netto dell'esercizio delle attività cessate e destinate alla vendita	(20,3)	(12,8)	(7,5)	58,6%
UTILE NETTO DELL'ESERCIZIO	857,7	790,8	66,9	8,5%
- Quota di pertinenza dei Terzi	0,7	1,4	(0,7)	(50,0%)
UTILE NETTO DI GRUPPO DELL'ESERCIZIO	857,0	789,4	67,6	8,6%

Figura 4: "Conto economico riclassificato Terna", Fonte: <https://www.terna.it/it/media/comunicati-stampa/dettaglio/risultati-31-dicembre-2022, 2022>.

Il 2022, come possiamo vedere dai dati sopra indicati dalla tabella, è stato un anno abbastanza complesso. Nonostante la guerra in Ucraina abbia causato notevoli danni economici, soprattutto ad alcuni settori quali anche quello energetico, innalzando i prezzi in maniera esponenziale, Terna è riuscita ad ammortizzare il più possibile gli eventuali danni previsti e ad aumentare la sicurezza energetica nel nostro paese. Il gruppo, oltre

a garantire una maggior efficienza e affidabilità in questo momento problematico a livello di risorse, sta continuando a perseguire il proprio piano sostenibile, ovvero ridurre la dipendenza dalle fonti fossili e le emissioni di carbonio nell'atmosfera. In aggiunta, sono stati ottenuti dei risultati impressionanti per quanto riguarda gli indicatori di performance economico-finanziari, tra cui un EBITDA di 2059,2, il quale rappresenta un buon livello di redditività della società.

Oltre a questi indicatori che ci forniscono uno scenario finanziario ottimale dell'azienda, nel 2022 Terna, per la prima volta nella storia, ha ottenuto un finanziamento da parte dell'Unione Europea per un progetto che ha lo scopo di collegare la Tunisia con l'Italia. A livello globale, adesso la società è vista come la guida per una transizione energetica che promuove l'utilizzo di fonti rinnovabili e non nocive per l'ambiente.

Per quanto riguarda invece la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario (DNF), essa è formulata seguendo le linee guida del decreto legislativo 254/2016, includendo anche, in un paragrafo specifico, la Tassonomia EU.

Va evidenziato che per la compilazione della dichiarazione finanziaria non sono prese in considerazione tutte le società del gruppo come invece accade per i bilanci. Infatti, nel perimetro di consolidamento fanno eccezione alcune società tra cui:

- la controllata Avenia;
- il gruppo LT, per circa il 75%;
- i dati sociali delle società controllate che operano all'estero.

I dati relativi ad Avenia, acquisita da Terna nel 2018, non sono stati inclusi in quanto considerati poco significativi sia dal punto di vista sociale che ambientale, come indicato dalle analisi degli impatti ambientali condotte nel 2019.

Per quanto concerne il gruppo LT, che svolge attività differenti rispetto a quelle di Terna, sono stati indicati i dati sociali più rilevanti in una sezione apposita.

Infine, per le società controllate che hanno sede all'estero, i dati ambientali sono stati consolidati in base alle tipologie di impatto e alle modalità di gestione simili. Tuttavia, i dati relativi agli impatti sociali, come ad esempio gli infortuni, sono stati rendicontati separatamente. Questa scelta è stata fatta per l'esistenza di significative differenze nei contesti normativi di riferimento delle diverse società controllate; pertanto, è stato valutato più appropriata l'analisi dei dati sociali in maniera distinta.

Nella relazione annuale sono stati inclusi i dati sociali e ambientali relativi a tutto il Gruppo Brugg, unitamente ai dati del perimetro elettrico Terna, che comprende Terna, Terna Rete Italia, Terna Plus e Terna Energy Solutions, e i dati del Gruppo Tamini, ad eccezione dei dipendenti negli Stati Uniti e in India. Nei due anni precedenti, invece, cioè negli anni 2020 e 2021, i dati del Gruppo si riferiscono esclusivamente a Terna,

Gruppo Tamini e Blugg Svizzera, in quanto gli ulteriori dati disponibili non sono stati ritenuti significativi rispetto alle dimensioni del Gruppo. Questa decisione è stata elaborata per seguire il principio di rappresentazione One Company, ovvero per mostrare il Gruppo come un'unica entità e per consolidare i dati relativi alle attività elettriche.

Sempre nella DNF, Terna e i suoi responsabili hanno sviluppato l'Impact Assessment Tool, un modello di identificazione e analisi degli impatti. Sono stati individuati circa 90 tra impatti positivi, negativi e potenziali, prendendo come riferimento gli indicatori del GRI. Per quanto riguarda gli impatti negativi, l'attenzione è stata rivolta a quelli che andavano a danneggiare i diritti umani, mentre per gli impatti positivi sono stati evidenziati quelli che favorivano il conseguimento degli SDGs dell'Agenda 2030.

L'analisi ha inoltre elaborato due innovazioni:

- una sezione dedicata agli stakeholders, attraverso la creazione di una specifica parte del questionario online in cui i partecipanti possono individuare i cinque temi di materialità principali e i relativi impatti (in essa sono stati inclusi esperti nel settore ESG, operatori finanziari oltre ai soliti stakeholders);
- un'organizzazione di sei gruppi principali in cui si valutava un elenco di impatti prefissati dall'attività desk.

I risultati di queste due attività hanno dato origine ad una lista di obiettivi e impatti da seguire.

TEMA MATERIALE	IMPATTO	RIFERIMENTI
Qualità, sicurezza e continuità del servizio elettrico	- L'impatto nella sua accezione positiva riguarda la garanzia della qualità del servizio, la conseguente minimizzazione dei disservizi grazie all'adeguatezza della rete e all'implementazione dei modelli di prevenzione e gestione, dall'altro lato, nella sua accezione negativa tiene conto della possibilità di aumento dei disservizi (es. problemi di congestione) legati all'inadeguatezza della rete.	119
Resilienza della rete	- L'azione di Terna può garantire la minimizzazione dei disservizi verso gli stakeholder attraverso un piano di investimenti in grado di garantire l'adeguatezza della rete, in assenza del quale l'aumento dei disservizi avrebbe un impatto significativo nei confronti della collettività.	104
Salute, sicurezza e diritti dei lavoratori	- I presidi e la promozione di una cultura in ambito HSE tra dipendenti e lungo la catena di fornitura possono portare a una minimizzazione degli infortuni sul lavoro e a effetti benefici sul benessere psicofisico dei dipendenti in termini di maggiore sicurezza e fiducia nei confronti dell'ambiente lavorativo, di converso, una scarsa sensibilizzazione al tema può invece condurre a un incremento del tasso infortunistico.	218
Riduzione delle emissioni di CO₂ del Gruppo	- L'impegno di Terna attraverso iniziative di efficientamento dei consumi e di contenimento delle proprie emissioni può portare a una riduzione dell'impronta carbonica del Gruppo. L'assenza di tale impegno potrebbe determinare un aumento significativo delle emissioni climateranti determinate dalle attività operative di Terna.	259
Realizzazione della transizione energetica	- L'impatto può, da un lato, riguardare una riduzione delle emissioni climateranti grazie alla crescita della connessione di impianti FER, d'altra parte, una crescita della produzione da fonti rinnovabili inferiore agli obiettivi può implicare un ritardo nel processo di phase-out delle fonti fossili.	38

Figura 5: "Esiti Impact Assessment Tool", Fonte: "Rapporto Integrato Terna", https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2022_8db3f813b6e4d.pdf, 2022.

Dal punto di vista borsistico, Terna è sicuramente un titolo azionario che, nel corso degli ultimi anni, è cresciuto. Essa è quotata dal 23 giugno 2004, e il suo obiettivo è quello di migliorare le performance sia a livello aziendale che ambientale, possibilità fornita dagli indici borsistici ESG. Nel corso degli ultimi due anni

è stata riconosciuta in tutti questi indici, tra cui quelli più celebri come *DOW JONES SUSTAINABILITY*, che selezionano le società con le performance di sostenibilità più efficienti, *STOXX GLOBAL ESG LEADERS*, *EURONEXT VIGEO EIRIS*, *ECBI*, *S&P*.

Questo riconoscimento da parte degli indici ambientali rappresenta sicuramente un vantaggio per Terna, poiché gli stakeholders e gli investitori sono certamente più incentivati a finanziarie le società che hanno una visione per l'ambiente e per le generazioni future. La trasparenza e la chiarezza sulla *mission* e *vision* delle imprese è un punto di forza rispettato e valorizzato. Lo dimostra il fatto, ad esempio, che alcune società, tra le quali Tesla, di recente sono state rimosse dai principali indici ambientali ESG ovvero S&P 500 ESG. Questo è accaduto poiché non possedevano alcun piano di decarbonizzazione e soprattutto perché risultavano assenti le norme sui comportamenti aziendali; quindi, la sfiducia era nata dal fatto che, oltre a non avere una visione per l'ambiente, non erano neanche sostenibili dal punto di vista dei dipendenti.

3.2 Risultati raggiunti (Dati Taxonomy su FY 2021 e 2022)

Il Gruppo Terna ha elaborato negli ultimi due anni un *financial year report*, nel quale sono state fornite, in conformità al Regolamento 852/2020, le informazioni sulla tassonomia ESG. Tra le principali differenze, che si riportano di seguito, si segnala che nel report del 2021 non si parla di allineamento ma solo di ammissibilità, e inoltre, sempre nello stesso anno, è presente un grafico in cui sono indicate le percentuali relative alle attività ammissibili e non ammissibili. Al contrario, nel FY 2022, le quote si riferiscono alle attività allineate e ammissibili.

3.2.1 Risultati raggiunti dal gruppo Terna nel FY 2021

Con il Regolamento 852/2020 si fissa come obiettivo quello di aiutare investitori, stakeholder e persone a identificare le attività economiche sostenibili. Secondo le linee guida della tassonomia, per riconoscere una attività economica che aiuta a conseguire gli obiettivi ambientali, bisogna verificare se:

- *“Contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento di almeno uno dei sei obiettivi ambientali definiti nel regolamento”*;
- *“Rispetta i criteri di vaglio tecnico”*;
- *“Rispetta le garanzie sociali minime”*;

- “Non arreca nessun danno significativo (DNSH) agli obiettivi ambientali²⁰”.

A partire dalla promulgazione del regolamento, le imprese sono obbligate a fornire informazioni sulla Tassonomia all'interno della dichiarazione non finanziaria. Alle stesse è richiesto, inoltre, di specificare la quota relativa al fatturato, spese in conto capitale (CapEx) e spese operative (OpEx) delle attività ammissibili e non ammissibili legate agli obiettivi ambientali relativamente ai cambiamenti climatici.

Il gruppo Terna ha svolto diverse attività sia nel settore Regolato che in quello Non Regolato e tutto questo al fine di ravvisare le attività definite ammissibili per la Tassonomia, dette anche “*taxonomy eligible*”, connesse agli obiettivi relativi al cambiamento climatico.

Queste attività ammissibili dovrebbero potenzialmente contribuire agli obiettivi di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico, riducono i costi dell'energia e ottimizzano i processi all'interno dell'azienda.

Le attività ammissibili del Gruppo sono essenzialmente quattro:

1. Trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica: si hanno in questo senso attività riconducibili alle Attività Regolate, quindi attività di sviluppo, manutenzione di Rete di Trasmissione Nazionale ma si hanno anche attività Non Regolate definibili funzionali alla Trasmissione di Energia Elettrica;
2. Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica;
3. Installazione, manutenzione e riparazione di tecnologie per le energie rinnovabili: rientrano in questo, monitoraggi di impianti e altri servizi che operano in settori di produzione di energia rinnovabile;
4. Ricerca, sviluppo e innovazione vicine al mercato: ritroviamo attività svolte dal Gruppo nel supportare le aziende per migliorare nella efficienza dei consumi energetici, progettando soluzioni innovative, per ridurre i costi della energia e ottimizzare i processi produttivi per ottenere Titoli di Efficienza Energetica.

Il Gruppo Terna, ai fini di attribuzione degli importi di fatturato, CapEx e OpEx alle attività ammissibili, ha delineato una chiara metodologia in risposta alle necessità informative sia quantitative che qualitative ossia ha definito degli indicatori utilizzando informazioni presenti nella contabilità generale, industriale e regolatoria.

In merito alla quota fatturato ammissibile, sono stati presi in considerazione, per il numeratore, i ricavi netti delle vendite associate alle attività economiche ammissibili alla tassonomia, mentre per il denominatore, il totale dei ricavi netti, tenendo conto delle linee guida fissate dall'Atto delegato 2178/2021.

Relativamente alla quota di CapEx ammissibile, sono state analizzate al numeratore le spese in conto capitale connesse ad attività ammissibili e, al denominatore sono state considerate le spese in conto capitale

²⁰ Gruppo Terna, “Terna_RelazioneFinanziariaAnnuale21_segnaibri”, p. 152, 2021.

complessive. Nello specifico, il denominatore racchiude gli attivi materiali e immateriali individuati nel bilancio dell'impresa.

Per finire, la quota OpEx ammissibile viene calcolata considerando al numeratore, le solite spese operative relative alle attività ammissibili e invece, al denominatore, le spese operative totali. In queste ultime sono compresi i costi di manutenzione, locazione a breve termine e i costi legati alla R&D.

Come previsto dal regolamento, di seguito sono riportati i KPI in merito alle attività ammissibili e non ammissibili riportati da Terna nel 2021.

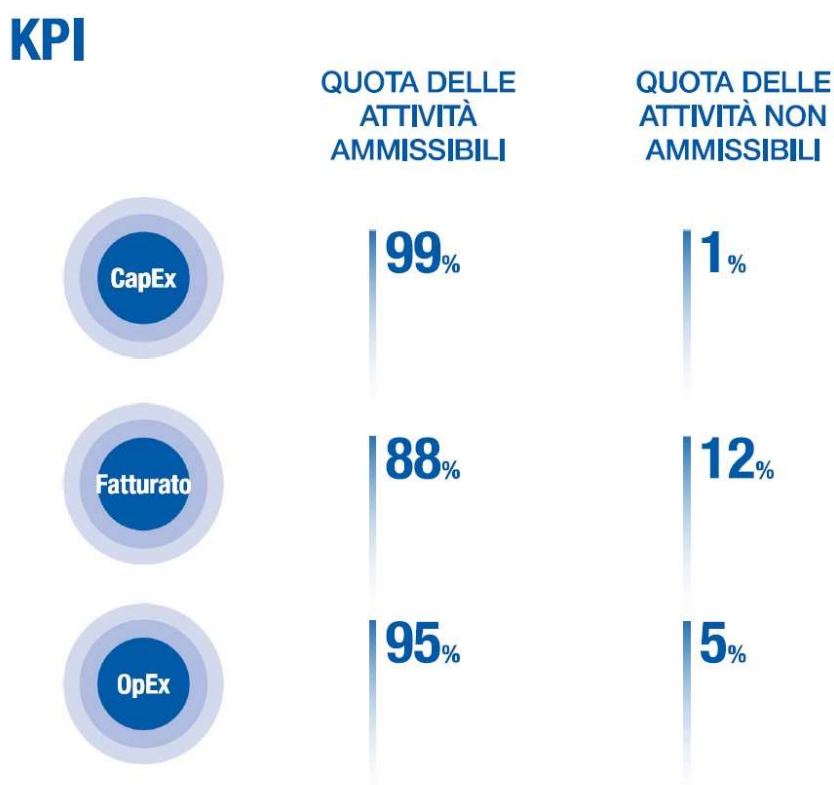


Figura 6: “Tabella KPI riportati da Terna nel 2021”, Fonte: “Relazione finanziaria annuale Terna”, file:///C:/Users/salva/Downloads/Terna_RelazioneFinanziariaAnnuale21_Signalibri.pdf, 2021

3.2.2 Risultati raggiunti dal gruppo Terna nel FY 2022

Come accennato precedentemente, la pubblicazione dell'informatica ai sensi della Tassonomia nella DNF è un obbligo da gennaio 2022, per le imprese già sottoposte agli obblighi derivanti dalla Direttiva UE 2014/95 sulla rendicontazione non finanziaria.

Nella applicazione di tale normativa nel 2021 era stato richiesto alle aziende di pubblicare solo la quota in termini di fatturato, CapEx, OpEx delle attività ammissibili e non ammissibili.

Invece, la normativa con riferimento al 2022 viene applicata integralmente ed include quindi non solo le attività ammissibili e non ammissibili ma anche la quota di attività allineate. Si definisce “allineata” un’attività economica che contribuisce in modo sostanziale al raggiungimento degli obiettivi ambientali, rispetta i criteri di vaglio tecnico, non arreca alcun danno significativo agli altri obiettivi e rispetta le garanzie sociali minime.

Con riferimento al 2022, come per l’anno precedente, si sono delineate le 3 attività economiche svolte dal Gruppo in relazione all’obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici:

1. La trasmissione e la distribuzione sicura dell’energia elettrica, che include tutte le attività ovvero regolate, non regolate e quelle all’estero;
2. L’invenzione e l’installazione di tecnologie per le energie rinnovabili;
3. I servizi professionali legati alle prestazioni delle infrastrutture energetiche.

La prima attività consiste nella progettazione, gestione, sviluppo, realizzazione della Rete di trasmissione nazionale in alta tensione interconnessa nell’ambito europeo. Ed inoltre è compresa anche l’installazione di trasformatori di trasmissione e distribuzione svolta dal Gruppo Tamini. Il Gruppo Terna nel corso del 2022 ha terminato tutte le attività propedeutiche alla definizione di una Strategia di Economia Circolare. Con riguardo all’obiettivo di prevenzione e riduzione dell’inquinamento, il Gruppo segue le linee generali dell’IFC.

In merito alla seconda, le attività di Terna S.p.a. contribuiscono alla mitigazione dei cambiamenti climatici. La normativa prevede criteri DNSH rispetto all’obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici, ricercando una valutazione dei rischi climatici sull’attività.

Con riferimento all’ultima, attraverso Avvenia S.r.l, il Gruppo procura diversi servizi previsti per l’attività. Nello specifico Avvenia opera come Energy Service Company, attraverso servizi di consulenza. Per tale attività la normativa prevede criteri DNSH solo per l’obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici, chiedendo una valutazione dei rischi. Per verificare l’allineamento delle attività di Terna, viene condotta una analisi di adeguatezza delle misure richiamate all’articolo 18 del Regolamento.

Il Gruppo Terna ha dei presidi e controlli sottostanti, per assicurare non solo le garanzie minime di salvaguardia ma anche la conformità al suddetto articolo 18, grazie alla presenza di:

- *“Codice Etico, i cui principi devono essere rispettati da tutte le procedure del Gruppo”;*
- *“Linee Guida sul rispetto dei diritti umani nel Gruppo Terna”;*
- *“Procedura di Due Diligence sul rispetto dei diritti umani, a cui sono seguite eventuali azioni correttive”;*
- *“Regolamento sulla qualificazione di imprese, che comporta il rispetto dei principi del Codice Etico”;*
- *“Comunicazione efficace e pubblica sulle tematiche relative ai diritti umani”;*
- *“Procedura sul Whistleblowing”;*

- “Meccanismi di reclamo accessibili agli stakeholder tramite il solo internet del Gruppo”;
- “Linee Guida sull’Anticorruzione²¹”.

A compimento dell’analisi di allineamento, il Gruppo ha decretato le quote di attività ammissibili e allineate alla Tassonomia per ogni indicatore.

Nello specifico i KPI sono stati determinati dai dati riportati nel bilancio consolidato di Gruppo, facendo riferimento alle attività ammissibili e allineate.

Come previsto dal Regolamento, di seguito troviamo la tabella con le modifiche apportate rispetto al 2021.

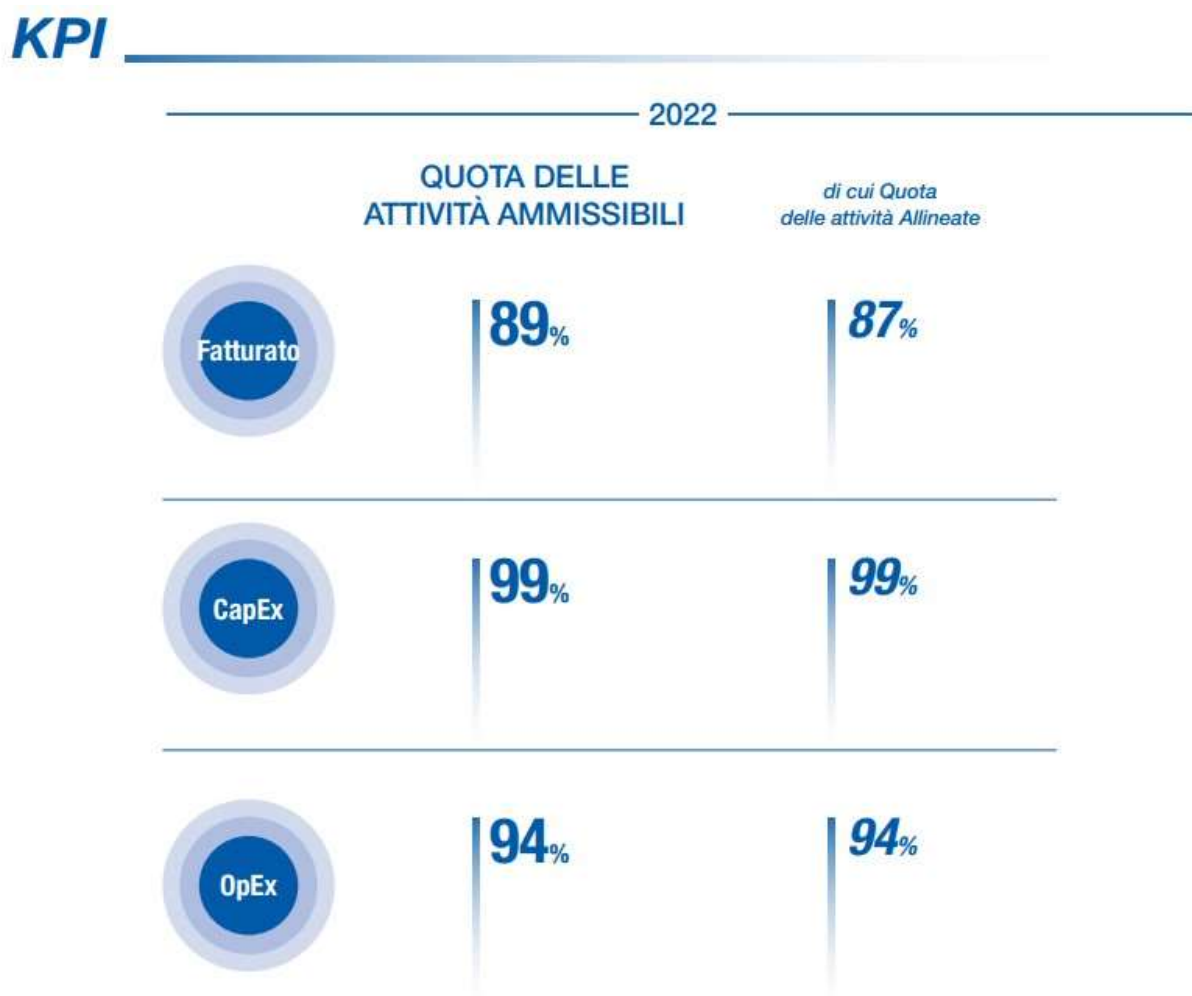


Figura 7: “Tabella dei KPI riportati da Terna”, Fonte: “Rapporto integrato 2022 Terna”, https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2022_8db3f813b6ebe4d.pdf, 2022

I risultati del report sono stati rendicontati secondo il modello a cui si rimanda alla Figura numero 3 del capitolo 2.

²¹ Gruppo Terna, “Relazione finanziaria annuale – Rapporto integrato 2022”, p.162, 2022

3.3 Benchmark di settore – analisi risultati EU Taxonomy ESG

Si riporta lo studio del EY, uno dei leader a livello mondiale per quanto riguarda la consulenza finanziaria, che analizza il modo con cui le aziende italiane stanno rispondendo alla sostenibilità e come vogliono integrarla all'interno del loro business. In sintesi, è stata elaborata una nuova survey che permette di vedere la reazione alla *call action* delle aziende analizzate e sono state aggiornate le analisi desk con riferimento alle informative non finanziarie, focalizzando l'attenzione sulla Tassonomia europea.

Le società intervistate appartengono a diversi settori tra cui: *Insurance e Banking, Industrial, Health, Biotech e Chemicals, Automotive&transport, Media e Telco, Food&Beverage, Textile e Apparel, Ict e Hi-tech, Engineering&Construction* e per ultimo quello di Terna ovvero *Energy e Utilities*.

Sono state selezionate 150 aziende di cui 80% quotate in borsa e analizzate secondo due indicatori differenti, ovvero EBITDA/vendite e il tasso di indebitamento su un arco temporale di tre anni.

Inoltre, ai fini del questionario, sono state fissate le modalità di indagine e i temi oggetto di analisi cioè:

- sostenibilità e business: integrare la sostenibilità nel core business delle aziende è la soluzione migliore per migliorare non solo l'ambiente, ma anche per avere un futuro più sicuro e florido;
- cambiamenti climatici: rappresentano uno dei sei obiettivi ambientali stabiliti dalla commissione europea;
- approvvigionamenti: include un rapporto di fiducia e trasparenza tra fornitori e imprese le quali devono puntare su una fornitura sostenibile;
- risorse ed economia circolare: rappresenta un modello di business innovativo che implica un cambiamento a livello ambientale;
- finanza sostenibile: la finanza è un fattore determinante quando si parla di transizione ecologica poiché gli investitori, nelle proprie scelte finanziarie, andranno a considerare positivamente questa innovazione;
- impatto sociale: consiste nell'insieme delle azioni con le quali le imprese si relazionano con le persone e da queste, accrescono il loro valore e la loro reputazione;
- Eu Taxonomy: sistema di classificazione che consente alle aziende di combinare finanza e sostenibilità e le indirizza verso progetti sostenibili e ambiziosi.

I risultati emersi dal report EY ci illustrano come il settore del *power and utilities* sia uno dei settori con maggiore ammissibilità tra tutti e tre i KPI. In merito al fatturato, il settore ha riscontrato una media del 50% di ammissibilità, questo è un indicatore fondamentale poiché indica che le società analizzate si preoccupano dello sviluppo ambientale e soprattutto della lotta contro i cambiamenti climatici. Dal report si evidenzia un fatturato del 50% di media contro un ottimo 89% di Terna; infatti, ciò ci indica che il Gruppo Terna si dedica

in maniera notevole al raggiungimento degli obiettivi ambientali. La maggior parte delle attività che sono considerate ammissibili alla tassonomia analizzate nel settore *power and utilities*, aiutano al raggiungimento dei primi due obiettivi ambientali contro il cambiamento climatico mediante la produzione di energia rinnovabile e la trasmissione di energia elettrica.

Per quanto riguarda i KPI CapEx, secondo il report, il settore dell'energy ha riportato la più alta ammissibilità con un tasso medio del 72%, mentre Terna addirittura del 99%.

In merito all'ultimo KPI, quello OpEx, nel report si evidenzia una media del 59% ammissibili alla tassonomia, la quale permette alle aziende del settore energy di essere tra le più gettonate anche in questo caso. Al contrario Terna presenta una quota delle spese operative del 94%.

Power and utilities

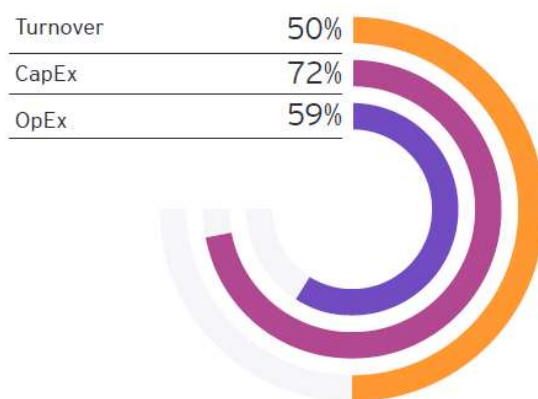


Figura 8 “Risultati dei KPI riportati dal report EY nel settore Power and Utilities”, Fonte: “EY EU Taxonomy Barometer 2022”, https://assets.ey.com/content/dam/ey-sites/ey-com/en_no/topics/climate-change/ey-eu-taxonomy-barometer-2022.pdf

Un fattore molto particolare riscontrato nel report è che circa il 58% delle aziende, le quali hanno volontariamente pubblicato almeno un KPI di allineamento, rientrano nelle potenze del settore *energy e utilities*. La differenza tra questo settore e gli altri analizzati risiede nell'interesse, da parte di alcune società di aver già cercato di individuare le attività allineate alla tassonomia e non solo quelle ammissibili.

Secondo lo studio riportato da EY, le aziende del settore di cui fa parte anche Terna saranno influenzate dagli atti delegati emanati per il conseguimento degli obiettivi ambientali contro il cambiamento climatico, ma anche per i quattro restanti obiettivi di cui saranno promulgati gli atti delegati successivamente. Questi ultimi indurranno le società dell'energy a utilizzare fonti rinnovabili, a ridurre meno l'inquinamento per la salvaguardia degli ecosistemi e dell'ambiente.

Di seguito viene illustrata una tabella in cui sono elencate le varie attività divulgate dalle società del settore *energy e utilities*.

4.9	Transmission and distribution of electricity	10
4.1	Electricity generation using solar photovoltaic technology	10
4.3	Electricity generation from wind power	10
4.5	Electricity generation from hydropower	7
8.2	Computer programming, consultancy and related activities	7
4.14	Transmission and distribution networks for renewable and low-carbon gases	7
7.6	Installation, maintenance and repair of renewable energy technologies	7
7.3	Installation, maintenance and repair of energy efficiency equipment	6

Figura 9 “Principali attività divulgate dalle società per favorire lo sviluppo sostenibile”, Fonte: “Fonte: “EY EU Taxonomy Barometer 2022”, https://assets.ey.com/content/dam/ey-sites/ey-com/en_no/topics/climate-change/ey-eu-taxonomy-barometer-2022.pdf”

3.4 Come i risultati influenzano le strategie

I risultati della tassonomia sono molto importanti perché influenzano la strategia nell’ottica degli investimenti, ma anche di mission e vision dell’azienda affinché porti quel valore aggiunto rispetto alla concorrenza. La direzione delle società sarà quella di sviluppare, monitorare e implementare dei sistemi di controllo per fare in modo che si predisponga una strategia sempre più incentrata sui KPI della sostenibilità. Da oggi e per gli anni a venire, la sostenibilità avrà un impatto significativo poiché gli investitori e gli stakeholder prenderanno le loro decisioni finanziarie assicurandosi la trasparenza delle società su cui andranno ad investire.

Per sostenibilità però non si intende solo il rispetto per l’ambiente in uno scenario aziendale, ma anche il rispetto dei diritti umani, dei dipendenti, i quali lavorano affinché le aziende producano un valore aggiunto e anche una *supply chain* (catena di fornitori) che si preoccupi a certi temi ambientali.

Uno dei problemi principali che le società possono riscontrare è quello del mancato interesse da parte dei fornitori per i sistemi di controllo e gestione sostenibili, ma devono diffondere questa cultura poiché altrimenti le persone, vedendo che le aziende hanno obiettivi sostenibili ma allo stesso tempo non si adeguano completamente alle norme da seguire per esserlo, non saranno incentivate ad affidarsi e investire su di loro.

Se si vuole eccellere da questo punto di vista, bisogna che le aziende si domandino come e cosa devono fare per essere più sostenibili per il domani.

Proprio per questo motivo, Terna ha deciso di promuovere il Piano di Sviluppo 2023, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 25 gennaio, il quale prevede l'avvio di programmi innovativi affinché si garantisca un futuro sostenibile. Uno tra questi è *Hypergrid*, un piano volto a conseguire gli obiettivi di transizione energetica e che consiste nel modernizzare gli elettrodotti presenti lungo l'Italia, affinché questi riducano il loro impatto ambientale e diventino più efficaci dal punto di vista della potenza.

Inoltre, i responsabili del gruppo Terna, ogni due anni, si riuniscono per stilare il DDS, il documento di descrizione degli scenari in cui vengono trascritti gli obiettivi aziendali che andranno a definire il Piano di Sviluppo della società.

Per il 2030 si sono ipotizzati due progetti:

- il primo, FF55 - letteralmente Fit-for-55, il quale implica il conseguimento degli obiettivi di policy entro il 2030 mediante degli investimenti relativi alle fonti rinnovabili, nuove tecnologie ed a impianti di rete;
- il secondo prevede uno scenario conforme agli obiettivi fissati dal PNIEC, cioè il Piano Nazionale Energia e Clima.

Mentre per la prospettiva futura del 2040 sono stati elaborati tre scenari:

- il primo che riprende il PNIEC;
- il Global Ambition Italia;
- Distributed Energy Italia.

Gli ultimi due indirizzano l'azienda verso obiettivi che implicano il raggiungimento di un sistema net Zero, dove le emissioni di gas a effetto serra sono bilanciate dalle emissioni rimosse dall'atmosfera. In altre parole, il sistema non emette più gas a effetto serra di quelli che sono rimossi, creando un equilibrio tra le emissioni e l'assorbimento.

Alla luce di questi progetti elaborati da Terna, i responsabili del Gruppo hanno fissato degli obiettivi riguardo al sistema elettrico: integrazione delle fonti rinnovabili, aumento della capacità di trasporto, miglioramento delle connessioni con l'estero, garanzia di qualità e sicurezza delle reti energetiche in Italia.

Il Piano industriale 2021-2025 stima un totale di circa 10 miliardi di euro in investimenti sostenibili, attraverso i quali si cerca di ottimizzare i tempi del raggiungimento degli obiettivi dai responsabili. Le iniziative di Terna sono finalizzate a promuovere lo sviluppo delle fonti rinnovabili e inoltre, sono ritenute ammissibili al 99% dal Regolamento sulla tassonomia.

Il focus di queste attività sarà principalmente sulle attività regolate, attività non regolate e quelle all'estero.

Le prime rappresentano il business centrale dell'azienda, che prevede un investimento di quasi 10 miliardi di euro per migliorare e rafforzare le infrastrutture di rete in Italia, garantendo una transizione energetica quanto più sicura e sostenibile.

Per quanto riguarda le attività non regolate, queste aiuteranno Terna a favorire la nascita di nuovi business grazie alle nuove tecnologie a supporto dell'evoluzione sostenibile. In particolare, si parla di:

- attività industriali in merito ai trasformatori e ai cavi interrati;
- offerte di connettività o di partnership;
- servizi di energy solutions che si propone di migliorare la qualità e l'efficienza dell'energia per i clienti.

Queste iniziative, per le attività non regolate, contribuiranno in maniera positiva al calcolo dell'EBITDA del Gruppo Terna.

Rispetto alle ultime attività, quelle estere, Terna vuole mettere a disposizione di alcune nazioni, quali gli Stati Uniti, le sue conoscenze e competenze in campo energetico per provare a stringere una partnership che gli permetta di ottenere un guadagno e di stabilirsi in altri mercati.

Nell'immediato futuro, tutto ciò che racchiude il mondo dell'innovazione, quindi anche sostenibilità e digitalizzazione, sarà la chiave per il successo delle aziende. Per questa ragione Terna ha fissato un progetto ambizioso, NexTerna, con il quale si è proposta di definire un nuovo modello di gestione e controllo dei suoi dipendenti. Questa strategia si basa sulla digitalizzazione dei processi lavorativi all'interno della società, rendendo il lavoro più efficiente e veloce; oltre a questi benefici comporterà anche la creazione di nuovi posti di lavoro.

Un altro obiettivo di NexTerna è sicuramente quello di promuovere la sostenibilità in tutte le aree dell'azienda e incoraggiare la comunicazione come mezzo per condividere idee e *best practice*, al fine di integrare le attività dell'azienda verso un obiettivo comune di sostenibilità. Questo progetto però ha molte finalità, non solo quelle relative alla sostenibilità e alla digitalizzazione: si interessa del benessere e delle competenze dei dipendenti attraverso il lancio di Terna Academy, propone un nuovo modello di leadership per indirizzare le attività quotidiane e rielabora gli spazi lavorativi per renderli più flessibili e collaborativi tra di loro.

La mission di Terna si propone anche di aiutare alcuni SDGs fissati nell'Agenda 2030, tra cui il 7 volto a garantire a tutti a sistemi di energia efficienti e affidabili, il 9 rivolto all'innovazione, il 13 in riferimento alla lotta al cambiamento climatico e alle sue conseguenze e infine il 17, che consiste nello stringere delle partnership al fine di raggiungere gli obiettivi ambientali.



Figura 10: "SDGs di riferimento per Terna"; Fonte: "Relazione Finanziaria annuale – Rapporto Integrato 2022"; https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2022_8db3f813b6ebe4d.pdf, 2023.

Nel complesso gli SDGs indirizzano Terna nella scelta delle loro attività e operazioni verso un pianeta sostenibile, come l'utilizzo efficiente delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e della vita marina, la riduzione delle emissioni di CO2 e il riciclo dei rifiuti.

In aggiunta Terna sostiene anche altri obiettivi ambientali fissati dall'Agenda 2030 cioè il 5 e il 10 riguardanti la riduzione delle disuguaglianze di genere, il 14 e 15 che fanno riferimento alla vita sulla terra e acqua, il 16 in riferimento alla pace e giustizia e infine l'11 e il 12 che si focalizzano sulle città e il consumo sostenibile.

Questa strategia di Terna di integrare la sostenibilità le permette di acquisire un vantaggio competitivo e contestualmente di essere stimata tra i migliori ranking per la sostenibilità.

Conclusioni

La sostenibilità ha avuto da sempre, come oggi, un impatto globale e significativo sulle persone e sulle società. Il presente elaborato da un lato ha fornito un'analisi accurata dell'evoluzione di questo concetto ma dall'altro ha cercato di stimolare e incentivare il pianeta a preoccuparsi degli obiettivi ambientali che, se trascurati, possono causare gravi danni per le generazioni future. Come accennato nel secondo capitolo, sono stati emanati gli atti delegati solo per i primi due obiettivi: la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento agli stessi. Inoltre, con l'introduzione della tassonomia, grazie all'intervento della commissione europea, le imprese risultano più trasparenti e chiare dal punto di vista sostenibile. Questa novità della tassonomia ha portato le imprese a promuovere progetti sostenibili e a una maggiore attenzione alle attività economiche affinché queste rispettino l'ambiente e favoriscano lo sviluppo sostenibile. Con l'avvento della CSRD, la tassonomia verrà riportata non più nella dichiarazione non finanziaria ma nel bilancio di sostenibilità. Pur passando quindi dalla dichiarazione non finanziaria al bilancio di sostenibilità, la tassonomia non subirà variazioni ma sarà soggetta ad Audit.

Il caso dell'azienda italiana Terna ci fa riflettere su come, un cambio di rotta a livello aziendale, possa portare una società a diventare una delle migliori tra il ranking sostenibile, incrementando contemporaneamente le sue performance aziendali ed economiche. Il progetto è sicuramente molto ambizioso e gli investitori saranno più incentivati a finanziare le loro operazioni poiché hanno un impatto significativo non solo sull'ambiente ma sul nostro futuro.

Alla luce delle rilevazioni effettuate, Terna ha contribuito al conseguimento di alcuni SDGs dell'Agenda 2030: con riferimento all'energia pulita e accessibile Terna ha assicurato l'accesso a sistemi di energia sostenibili e rinnovabili; per quanto riguarda le infrastrutture si è cimentata nell'innovazione sostenibile dei suoi impianti e macchinari; di seguito ha adottato misure contro il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

Lo studio sul caso Terna si è focalizzato inoltre sul cambiamento del report 2021 e 2022, dove, in quest'ultimo, vengono riportate le attività economiche ammissibili e allineate mentre l'anno precedente erano state rilevate soltanto quelle ammissibili e non ammissibili. In seguito, l'analisi si è soffermata sulla differenza dei KPI tra i due report, in cui c'è stato un evidente incremento nel 2022 delle quote relative alle attività ammissibili.

In conclusione, si spera di aver fornito una panoramica completa della sostenibilità, delle azioni che hanno portato all'elaborazione della tassonomia e degli obiettivi ambientali fissati anche dall'Agenda 2030. Ci si augura, inoltre, di aver illustrato, nella maniera più chiara possibile, questa tematica con la finalità di accrescere la sensibilità del lettore nella materia e indurre la consapevolezza che un minimo contributo da parte di ciascuno può cambiare il futuro del nostro pianeta.

Bibliografia

- Aldo Bolognini Cobianchi, “Comunicare la sostenibilità: Oltre il Greenwashing”, 2022.
- Carlo Santulli, “Ragionare sulla sostenibilità e sulla circolarità”, 2022.
- Emanuele Bompan, “Che cos’è l’Economia Circolare”, 2016.
- Enrico Maria Tacchi, “La sostenibilità ambientale e partecipazione”, 2004.
- Materiale didattico messo a disposizione dal Professore Antonio Schioppi, Luiss, A.S 2022/2023
- Oriani A., “La Rivolta Ideale”, Bologna, 1908.
- Rapporto “Our Common Future”, World Commission on Environment and Development, 1987.
- Rapporto ASviS 2022.
- Rapporto Brundtland, “Our Common Future”, 1987.
- Relazione finanziaria annuale – Rapporto integrato 2022, Terna.
- Relazione finanziaria annuale Terna, 2021.
- Schioppi A., Finanza Sostenibile: Un Nuovo Paradigma, 2022.
- Vota V., L’impatto della Pandemia da COVID-19 sui Sustainable Developments Goals, 2021.
- WCU, UNEP e WWF, 1991.

Sitografia

- https://www.are.admin.ch/are/it/home/sviluppo-sostenibile/politica-sostenibilita/agenda2030/onu_-le-pietre-miliari-dello-sviluppo-sostenibile/1972--conferenza-delle-nazioni-unite-sullambiente-umano--stoccol.html
- <https://www.lestradedellinformazione.it/rubriche/le-strade-della-sostenibilita/rapporto-brundtland-nel-1987-nasceva-il-concetto-di-sviluppo>
- https://www.are.admin.ch/are/it/home/sviluppo-sostenibile/politica-sostenibilita/agenda2030/onu_-le-pietre-miliari-dello-sviluppo-sostenibile/1992--conferenza-delle-nazioni-unite-su-ambiente-e-sviluppo--ver.html
- <https://www.csroggi.org/la-carta-di-aalborg-per-uno-sviluppo-durevole-e-sostenibile-delleuropa/>
- [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:22016A1019(01))
- <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/climate-change/paris-agreement/>

<https://www.esg360.it/esg-world/sostenibilita-significato-obiettivi-e-perche-e-importante/>

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

https://finance.ec.europa.eu/publications/renewed-sustainable-finance-strategy-and-implementation-action-plan-financing-sustainable-growth_en#action-plan

<https://www.savethechildren.it/blog-notizie/i-17-obiettivi-di-sviluppo-sostenibile>

<http://asvis.it/>

https://asvis.it/public/asvis/files/traduzione_ITA_SDGs_&_Targets.pdf

<https://www.borsaitaliana.it/finanza-sostenibile/news/forum/engagement-investitori-esg-aziende.htm>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52018DC0097>

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019R2088&from=RO>

<http://www.uniprofessionisti.it/sito/index.php/news/238-direttiva-csr-reporting-sostenibilita#:~:text=La%20direttiva%20CSR%20%2D%20Corporate%20Sustainability,20%20giorni%20dopo%20la%20pubblicazione.>

<https://www.eticasgr.com/storie/approfondimenti/tassonomia-verde>

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_en

https://wisesociety.it/economia-e-impresa/direttiva-csr/#Che_cosa_comporta_la_CSRD

https://environment.ec.europa.eu/strategy/environment-action-programme-2030_it?etrans=it

<https://www.assolombarda.it/servizi/credito-finanza-e-incentivi/informazioni/comunicazione-sulla-sostenibilita-nuove-regole>

<https://www.terna.it/it/sostenibilita/rete-sostenibile/qualita-efficienza-sicurezza/luci-open-innovation-sostenibilita>

[https://www.terna.it/it/media/comunicati-stampa/dettaglio/risultati-31-dicembre-2022#:~:text=Quanto%20ai%20risultati%20della%20Capogruppo,milioni%20di%20euro%20nel%202021\).](https://www.terna.it/it/media/comunicati-stampa/dettaglio/risultati-31-dicembre-2022#:~:text=Quanto%20ai%20risultati%20della%20Capogruppo,milioni%20di%20euro%20nel%202021).)

https://download.terna.it/terna/Terna_risultati_31_dicembre_2022_8db2addd0a0aa90.pdf

<https://www.terna.it/it/chi-siamo/terna-breve>

https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2022_8db3f813b6ebe4d.pdf

<https://www.esgenterprise.com/>

https://download.terna.it/terna/Terna_Rapporto_Integrato_2021_8da18aae2568772.pdf